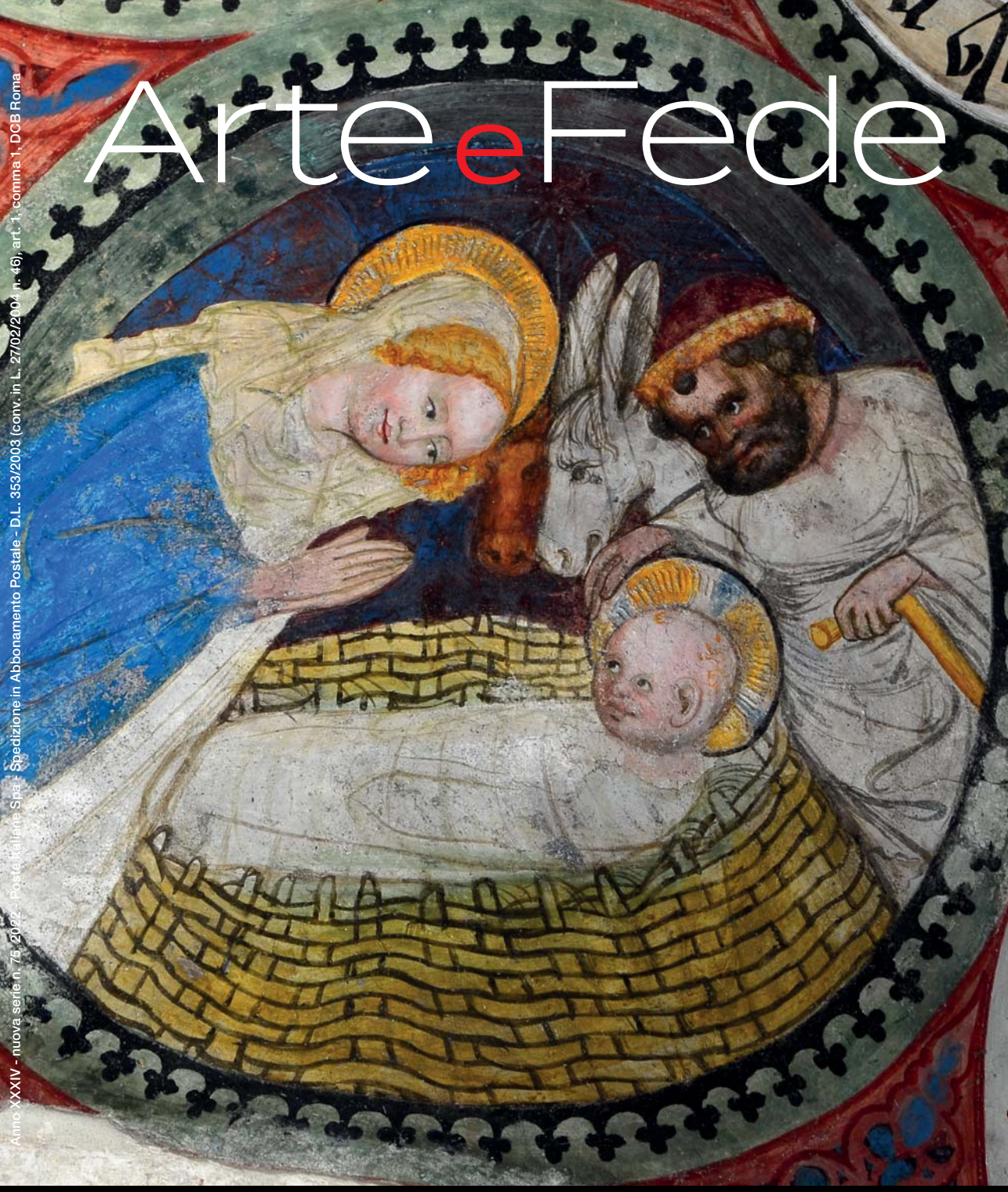
Arte e Fede



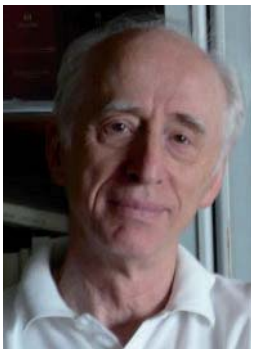
Anno XXXIV - nuova serie n. 75 2022 - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1, DCB Roma

E il Verbo si fece carne

75 Settembre/Dicembre 2022
Quadrimestrale di Arte e Cultura

INFORMAZIONI UCAI
Unione Cattolica Artisti Italiani

Il sorriso della sapienza



Monsignor Giancarlo Santi

di Luca FRIGERIO
Direttore di *Arte e Fede*

Il sorriso di don Giancarlo Santi mi riporta sempre ai miei vent'anni. A quando muovevo i primi passi da giornalista, come collaboratore della stampa diocesana. Spaesato e timoroso, trovai proprio in lui, che allora era responsabile dell'Ufficio dei Beni culturali della Diocesi di Milano, una guida paziente e, soprattutto, acuta.
Don Giancarlo è morto un mese fa, a 78 anni. Dopo la sua partenza per Roma, per dirigere la pontificia commissione per i Beni culturali della Chiesa, prima, e l'Ufficio nazionale della Cei, poi, i nostri contatti si sono diradati per forza di cose: ma bastava una telefonata per ricevere prontamente da parte sua l'indicazione utile a risolvere qualsiasi dilemma.
Architetto, studioso, saggista, don Santi ha saputo coniugare la teoria alla pratica. Come ben sanno anche i direttori dei Musei ecclesiastici che per lungo tempo l'hanno avuto come mentore. E soprattutto ha amato la Chiesa.
Don Giancarlo è stato amico anche dell'Ucai, alla quale ha dato un contributo notevole di idee e di stimoli. In questo numero della rivista pubblichiamo un suo intervento di qualche anno fa, ancora attualissimo. Dove sottolinea ancora una volta il ruolo e la missione, importantissimi, degli artisti. Ma dove ricorda anche quali siano gli ostacoli, le difficoltà, gli errori per chi vuole confrontarsi con l'arte sacra.
Come spesso accade ai grandi uomini, anche don Santi, in vita, a volte non è stato ascoltato. Cerchiamo di fare tesoro oggi dei suoi insegnamenti. Sarà il modo migliore di onorarne la memoria.

Arte e Fede
Informazioni UCAI
Quadrimestrale di arte e cultura

Anno XXXIII
Nuova serie
Numero 75
Settembre/Dicembre 2022

Direttore responsabile
Luca Frigerio

Comitato dei Garanti
Eraldo Ciangherotti, Laura De Luca, Giovanni Battista Gandolfo,
Alessandra Pompili, Marco Rovere, Luisa Vassallo, Andrea Verdecchia

Segreteria di redazione
Francesco Astiaso Garcia

Presidente nazionale
Fiorella Capriati

Progetto grafico
Pietro Martire Locarni

Editore
UCAI - Unione Cattolica Artisti Italiani

Redazione
Via della Pigna, 13A
00186 ROMA
Tel. e fax: 06.3233755
artefede.direzione@gmail.com
www.ucainazionale.net

Conto corrente postale n. 23648009
intestato a UCAI – Centro Nazionale
Via della Pigna, 13A – 00186 Roma

Registrazione Tribunale di Roma n. 286/85 in data 29.5.1985
Finito di stampare nel mese di dicembre 2022
dalla Tipografia Aldo Primerano Editrice Tipografica Srl
Via Ugo Niutta, 12 – 00177 Roma

01 **Editoriale**
Il sorriso della sapienza

05 **Ecclesia**
L'arte, la fede e la Chiesa
di *Giovanni Battista Gandolfo*

11 **Riflessione**
Credenti oggi
nel nostro Paese
di *Marco Rovere*

15 **Memoria**
Uscire, rinnovarsi, essere
ponte fra arte e Chiesa
di *Fiorella Capriati*
e *Gian Battista Maderna*

19 **Idee**
Papa Francesco,
la Chiesa, l'arte e noi
di *Giancarlo Santi*

25 Il bue e l'asino nel presepe
di *Luca Frigerio*

30 **Ritratti**
Lasciarsi scolpire
di *Massimiliano Apa*

35 **Mostre**
Il Museo Diocesano
di Brescia per la Cultura

36 **Libri**
Cardinal Martini:
sciogliere il cuore

37 **Vita delle Sezioni UCAI**

L'arte, la fede e la Chiesa

Il dialogo con gli artisti dal Concilio Vaticano II ai nostri giorni

di Giovanni Battista GANDOLFO
Consulente ecclesiastico nazionale Ucai

Nel trattare i rapporti tra la Chiesa e l'arte, è importante ricordare che sempre è esistito un dialogo, risalente all'inizio del tempo, se non altro perché, come constata san Giovanni Paolo II, l'artista è l'immagine viva di Dio Creatore[1]. Si assapora questa convinzione, se pensiamo che il magistero dei papi nei secoli apre al mondo dell'arte, colto in tutte le sue discipline e suggestioni, fino a considerarlo strumento idoneo di evangelizzazione e catechesi al popolo e per gli stessi artisti. Sottolineano tale *ouverture* la storia dei Concili, gli incastri e gli usci di una pastorale con tutte le sue di ramificazioni, cui accogliere l'arte come dono ricevuto e collocato da Dio al servizio della Chiesa, in seno alla quale conoscere e amare la bellezza, la verità, il bene. In tutti i tempi infatti e in ogni luogo, ciò che si sviluppa alla luce del divino, impegna l'artista a riviverlo nelle variegate modalità in forme, colori, musica, poesia, a cui si aggiungono altri fascini che alzano ogni artefice a una sorta di un estro teologico. Eleva, l'Artista divino, l'espressione di alto profilo, che, attingendo alla dote semplicemente umana, l'artista si rende

1 Cf. Giovanni Paolo II, *Lettera agli artisti*, n. 1.

conto della sua vocazione e della missione, alle quali è chiamato a rispondere secondo i doni avuti. Ecco perché alcuni curatori d'arte definiscono gli artisti degli artefici considerati come una sorta di "sacerdoti laici", collocati al servizio della bellezza.

Due sono le eredità trasmesse dagli artisti: l'esperienza desunta dal passato e la consapevolezza di esercitare un servizio culturale, sociale e religioso. Oggi, è giunta la stagione di conoscere il passato artistico con le sue diramazioni, tenendo nel contempo gli occhi fissati verso il futuro. Anche l'arte e le sue discipline devono affrontare con entusiasmo e senza paure le sfide e gli strumenti appropriati del mondo contemporaneo, in cerca di insuete testimonianze e più assodati beni artistici e culturali. In particolare, essendo l'arte espressione della bellezza e della complicità divina, non le resta che coinvolgere tutte le forze espressive per realizzare cifre artistiche importanti, che si lasciano attrarre a Dio e alla sua lode.

Uno dei canali di maggior livello a servizio del rapporto artistico è indubbiamente l'incisività della Chiesa. Una ricerca operata in questi giorni sul settore artistico ed ecclesiale informa per come i pontefici del Novecento fino ad oggi esistono ampi margini di dialogo che dimostrano reciproca sensibilità ed efficace interesse nei confronti della Chiesa e degli artisti cattolici[2]. Per tutti, citiamo alcuni interventi di papa Francesco[3], che applaude in concrete iniziative, pronte a decollare verso il dono missionario dell'evangelizzazione e del magistero della Chiesa e dell'arte, fino a toccare, in differenti intuizioni, le vette estreme dell'artefice secondo il mistero divino. Non si tratta pertanto solo di speciali e preziose attività creative, che Chiesa ed artisti cattolici portano a compimento, ma anche di scoprire la cifra e la bellezza di trasmettere il divino mistero. E tutto diventa vivo: l'incanto del custodire, la tenerezza del preservare, lo stupore del tramandare. Difatti tutto conduce a quella "scintilla

2 Cf. a cura di G. Battista Gandolfo e Luisa Vassallo, *Rubrica. I papi e l'arte – Sezioni Novecento*, Internet 2022.

3 CF. Papa Francesco, *La mia idea di arte*, a cura di Tiziana Lupi, Roma-Milano, 2015, pp. 9-15.

divina", che tocca il mistero e non delude l'umanità. Papi ed artisti non solo scoprono la bellezza, ma insieme riconoscono il fascino e i raggi di inediti incontri e di iniziative aperti negli anni post bellici. L'Unione Cattolica Artisti Italiani e il Comitato Romano Messa degli Artisti, con altre associazioni artistiche, rivelano forme e sensibili aggiornamenti inneggianti alla pastorale di una Chiesa schiusa in insolite ricerche trascendenti al divino[4].

A proposito vale la pena di osservare che non solo i papi della fine del Novecento e dell'inizio del terzo millennio cristiano, ma anche cardinali e vescovi nelle loro diocesi e nell'ambito delle proprie responsabilità, accolgono arte ed artisti. Merito del Concilio Ecumenico Vaticano II, aperto da san Giovanni XXIII, l'11 ottobre 1962, per difendere ed avvalorare la verità, per reprimere gli errori spesso svaniti "qual nebbia dinanzi al sole" ed offrire i beni della grazia divina "elevando gli uomini alla dignità di figli di Dio"[5]. Solca questo panorama conciliare il riconoscimento agli artisti quali protagonisti di assodati e preziosi valori. Nuovi e vecchi talenti abbracciano e dettano le proprie convinzioni. Si preparano un dialogo sempre più vicino al cristianesimo, senza abbandonare i valori del passato, ma guardando ai richiami del futuro.

La Chiesa chiede agli artisti di conoscere e vagliare l'alleanza con l'arte, ristabilendo freschi orizzonti, attraverso incontri ed associazioni. Ciò significa coltivare i presupposti per un reciproco colloquio e, nello stesso tempo, curare e mantenere in vita interessi da tramandare insieme, ed insieme, condividere alla luce dei messaggi incoraggianti di santi papi, da san Paolo VI a san Giovanni Paolo II. I due pontefici affidano al Concilio, il compito di approfondire ulteriormente un rilancio per il bene della Chiesa e della cultura in genere. Perciò papa Francesco più volte esorta artisti giovani ed anziani a camminare uniti: i giovani, profeti del futuro, non temono, né dimenticano il passato; tuttavia riconoscono l'esperienza trasmessa da

4 Cf. Ennio Francia, *La Messa degli artisti 1971-1984*, Roma 1984.

5 Cf. Giovanni XXIII, *Discorso di apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II*, Roma-Milano, 1985,

chi li ha preceduti. Gli anziani consentiranno ai giovani di scegliere con libertà e gioia la strada suggerita da Dio.

Si discerne negli anni del Concilio l'apprezzamento da parte della Chiesa verso gli artisti e le loro opere, riconoscendo la necessità di un impegno formativo, in piena libertà e secondo i doveri morali e i criteri suggeriti, alla chiusura del Concilio, dal Messaggio della Chiesa al mondo degli artisti. Abbracciati in cristiana amicizia, gli artisti sviluppano nuovi segnali d'arte e una serie di progetti, che rischiarano il loro affidarsi al sacro e scoprono Cristo, primo giullare d'amore e di pace. Si assiste a una benedizione vissuta in sessanta anni, dove ancora gli artisti stanno ritrovando se stessi e la gioia di chi è capace a rendersi utile agli altri, specie a coloro che si riscontrano nei cantieri d'arte e di fede delle diocesi. Le comuni radici cristiane, tuttora brillano come memoria per il passato ed affezione e gratitudine nel presente. Grandi arcidiocesi e piccole comunità, possono presentare opere ed iniziative d'arte, usufruendo dell'opportunità di promuovere un insieme di piani artistici. La diocesi di Albenga-Imperia, per esempio, promuove il suo patrimonio artistico con la fondazione di *Formae Lucis*, una campagna di eventi ideata per salvaguardare dei capolavori, ma anche di luoghi di culto che parevano dimenticati, ore affidati a sapienti restauri, che consentono di ritrovare il vero volto della comunità[6].

Alla luce del Concilio, l'apporto della vera arte sta nel trasmettere il Verbo incarnato ed avvertire la sua presenza come "missione ed epifania di bellezza", che se accolte con la fede e i carismi del sacro, presentano l'artista quale cantore e testimone, che intercede e racconta qualcosa dal sapore tenero ed infinito, oltre le nubi, dove respirano cristianesimo e arte. «L'artista è di per sé un privilegiato fra gli uomini - ebbe a dire Pio XII - ma l'artista cristiano è, in un certo verso un eletto, perché è proprio degli Eletti contemplare, godere ed esprimere le perfezioni di Dio»[7].

6 Cf. Francesco Ognibene, *Arte e fede, nel cantiere delle diocesi*, in *Avvenire*, 1 novembre 2022.

7 Pio XII, *Discorso agli Espositori della VI Quadriennale Romana*, 8 aprile 1952.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PAOLO VI AGLI ARTISTI
Chiusura del Concilio Vaticano II

1 Ora a voi tutti, artisti che siete innamorati della bellezza e che per essa lavorato: poeti e uomini di lettere, pittori, scultori, architetti, musicisti, gente di teatro e cineasti... A voi tutti la Chiesa del Concilio dice con la nostra voce: se voi siete gli amici della vera arte, voi siete nostri amici!

2 Da lungo tempo la Chiesa ha fatto alleanza con voi. Voi avete edificato e decorato i suoi templi, celebrato i suoi dogmi, arricchito la sua liturgia. L'avete aiutata a tradurre il suo messaggio divino nel linguaggio delle forme e delle figure, a rendere comprensibile il mondo invisibile.

3 Oggi come ieri la Chiesa ha bisogno di voi e si rivolge a voi. Essa vi dice con la nostra voce: non lasciate che si rompa un'alleanza tanto feconda! Non rifiutate di mettere il vostro talento al servizio della verità divina! Non chiudete il vostro spirito al soffio dello Spirito Santo!

4 Questo mondo nel quale viviamo ha bisogno di bellezza per non sprofondare nella disperazione. La bellezza, come la verità, è ciò che infonde gioia al cuore degli uomini, è quel frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione. E questo grazie alle vostre mani...

5 Che queste mani siano pure e disinteressate! Ricordatevi che siete i custodi della bellezza nel mondo: questo basti ad affrancarvi dai gusti effimeri e senza veri valori, a liberarvi dalla ricerca di espressioni stravaganti o malsane.

6 Siate sempre e dovunque degni del vostro ideale, e sarete degni della Chiesa, la quale, con la nostra voce, in questo giorno vi rivolge il suo messaggio d'amicizia, di saluto, di grazie e di benedizione.

8 dicembre 1965

Arte, fede e cittadinanza credenti oggi nel nostro Paese

Tra il Concilio e papa Francesco, nel cuore del cammino sinodale

di Marco ROVERE

"La strada e il villaggio" è una delle immagini, o meglio dei "cantieri", che vengono proposti alle comunità ecclesiali del nostro Paese in questo anno in cui prosegue l'esperienza del cammino sinodale: è un'immagine che subito ci porta a pensare alla città come luogo da vivere, animare, abitare.
Si legge, al riguardo, nel documento CEI *"I cantieri di Betania": «si apre per noi il cantiere della strada e del villaggio, dove presteremo ascolto ai diversi "mondi" in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè "camminano insieme" a tutti coloro che formano la società; in particolare occorrerà curare l'ascolto di quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati: (…) gli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell'economia e finanza, del lavoro, dell'imprenditoria e delle professioni, dell'impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore. Sono spazi in cui la Chiesa vive e opera, attraverso l'azione personale e organizzata di tanti cristiani (…)».*
Dinanzi a questo invito dei nostri pastori, non possiamo non tornare alle parole di Papa Francesco al Convegno Ecclesiale di Firenze (novembre 2015), quando affermava che «*la società italiana si costruisce quando le sue diverse ricchezze culturali possono*

dialogare in modo costruttivo: quella popolare, quella accademica, quella giovanile, quella artistica, quella tecnologica, quella economica, quella politica, quella dei media (…) Ricordatevi inoltre che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà. E senza paura di compiere l'esodo necessario ad ogni autentico dialogo. Altrimenti non è possibile comprendere le ragioni dell'altro, né capire fino in fondo che il fratello conta più delle posizioni che giudichiamo lontane dalle nostre pur autentiche certezze. È fratello».

Il linguaggio dell'arte, nelle sue molteplici espressioni, può essere ponte per questo dialogo, il linguaggio dell'arte, che va al cuore dell'umano, può divenire sentiero per percorrere questo esodo, così affascinante e necessario, il linguaggio dell'arte può essere veicolo di annuncio del Vangelo, nella prospettiva di luce e di bellezza aperta dal Risorto il mattino di Pasqua, luce e bellezza che siamo chiamati a scorgere, tra le case e per le strade, nella vita delle nostra "polis": *«abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze-* scrive il Papa al n. 71 dell'"Evangelii gaudium"- *La presenza di Dio accompagna la ricerca sincera che persone e gruppi compiono per trovare appoggio e senso alla loro vita. Egli vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia. Questa presenza non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata»:* ecco, allora, che l'arte, in tutte le sue forme, diventa strumento di questa scoperta, di questo "svelarsi" del mistero dell'amore di Dio che vive ed opera nella storia degli uomini.

L'artista- discepolo missionario del Risorto vive così pienamente la sua dimensione di credente e di cittadino, che partecipa a dare vita ad un'opera, quella costruzione della città, dove le differenze, l'alterità, come tessere di un mosaico, come sfumature di un colore, diventano riflesso della luce e della bellezza dell'umanità nuova trasfigurata nella luce della Pasqua: «*i credenti sono cittadini* - ha ancora sottolineato il Papa al Convegno Ecclesiale del 2015 - *E lo*

dico qui a Firenze, dove arte, fede e cittadinanza si sono sempre composte in un equilibrio dinamico tra denuncia e proposta. La nazione non è un museo, ma è un'opera collettiva in permanente costruzione in cui sono da mettere in comune proprio le cose che differenziano, incluse le appartenenze politiche o religiose».

Cogliere questo appello del Papa, per il credente impegnato ad annunciare il Vangelo in ambito artistico e culturale, è fare propria la consapevolezza di avere tra le mani, come "tesoro in vasi di creta", la ricchezza di una Parola che abbraccia nella sua complessità, nella sua pienezza e nella sua totalità l'esistenza umana, a cui può donare uno sguardo nuovo, perché *«le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore»* (Concilio Vaticano II, Gaudium et spes, 1).

Uscire, rinnovarsi, essere ponte fra arte e Chiesa

Per ricordare e ringraziare mons. Giancarlo Santi

a cura di Fiorella CAPRIATI
e Gian Battista MADERNA

Monsignor Giancarlo Santi ha concluso il suo cammino terreno, lo scorso 24 novembre, con la discrezione e la sobrietà che l'hanno contraddistinto nei lunghi anni della sua presenza nella Chiesa. Sacerdote e architetto sono state le caratteristiche inscindibili della sua esistenza.

Rigoroso, puntuale, attento nella conservazione dei beni culturali della Chiesa italiana è stato aperto alle novità dell'arte contemporanea, sempre con una fede salda e uno sguardo attento all'azione liturgica, all'essenzialità e alle funzionalità degli spazi.

È stato responsabile dell'Ufficio beni culturali della diocesi di Milano, capo ufficio della Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa, responsabile dell'Ufficio nazionale beni culturali della Conferenza Episcopale Italiana, docente all'Università Cattolica di Milano e Presidente dell'Amei.

Durante il periodo romano i contatti con la Presidenza Nazionale Ucai furono frequenti e cordiali, in continuità con il suo ruolo già svolto di Assistente Ecclesiastico della sezione di Milano.(dal 1982 al 1993), ruolo che riprese al ritorno da Roma tra il 2007 e il 2017.

Dal suo ufficio in Cei l'attenzione per l'Ucai non è mai manca-

ta, ricordiamo la sua presenza come relatore al seminario di studio organizzato dall'Ucai (Maddaloni, 22 settembre 2000) riservato ai presidenti e agli assistenti ecclesiastici delle sezioni, che aveva come tema «Presenza e credibilità dell'Ucai nel mondo della cultura contemporanea», dove, da architetto e sacerdote, lanciò il paragone dell'Ucai come ponte tra arte e Chiesa, e ancora l'introduzione al Corso di formazione per giovani artisti «Arte per la liturgia» (Roma, 2002).

Il suo pensiero acuto nell'analisi e nella valutazione dell'Ucai, a volte pungente, ma sempre al fine di spronare gli artisti verso visioni più alte, con proposte spesso difficili da comprendere, è stato incisivo per la sua schiettezza. Significativi a riguardo i due articoli pubblicati sulla nostra rivista "Arte e Fede" (n.59 , 2015) "Chiesa e Arte in Italia a 50 anni dal Concilio Vaticano II" dove tratta del dialogo tra Chiesa e arte, nel quale inserendo l'indagine promossa dalla Presidenza Nazionale UCAI nel 2014, fornisce un quadro realistico, frutto delle risposte a un breve questionario rivolto a 100 destinatari appartenenti a cinque distinte categorie.

Nella conclusione, ai fini dell'indagine, mons. Santi ritiene necessario che si tengano presenti le pressanti sollecitazioni di Papa Francesco ad "uscire", senza timore di rischiare, dai confini confortevoli delle cose note e collaudate per promuovere iniziative di ascolto e di incontro con un mondo quello dell'arte contemporanea, al quale la Chiesa è mandata.

Credo sia giunto il momento di domandarsi con coraggio se davvero l'Ucai sia nata per organizzare mostre allo scopo di aggregare i suoi iscritti o per creare un ponte tra la Chiesa e l'intero mondo dell'arte di oggi.

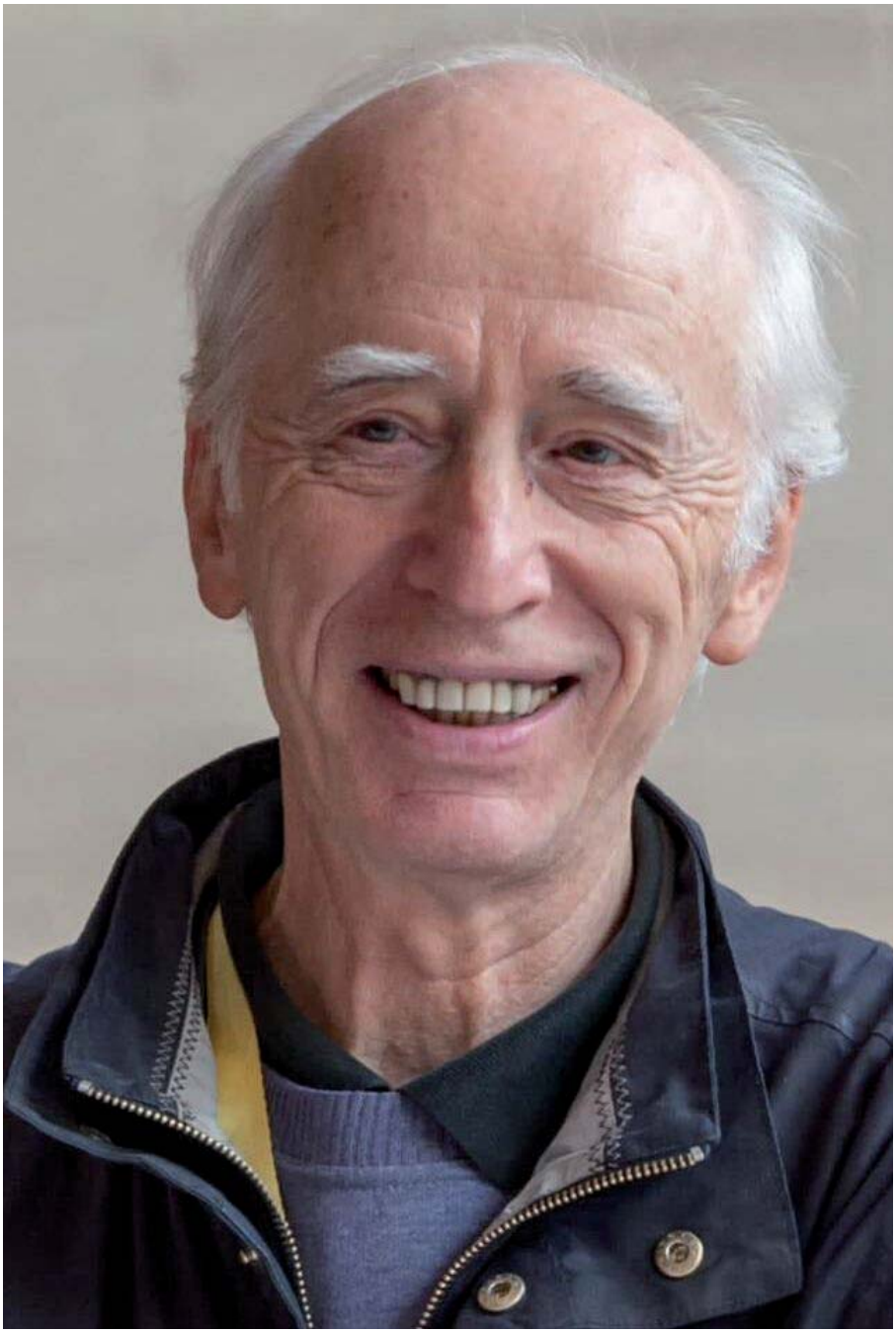
Il secondo articolo, ancora molto attuale, "Papa Francesco, la Chiesa, l'arte e noi" – dal pontificato di Bergoglio qualche spunto anche per l'Ucai ("Arte e Fede", n.55/56, 2016) pone un interrogativo provocatorio agli artisti dell'Ucai – al quale Mons. Santi dà anche una risposta altrettanto concreta. L'articolo - che viene ripubblicato nelle pagine a seguire - è interessante per le possibili

iniziative proposte agli artisti al fine di mettere in atto le indicazioni di papa Francesco nei loro confronti e per le varie discipline artistiche.

Infine la Lettera aperta affidata all'Ucai indirizzata ad Antonio Paolucci al termine del suo mandato di Direttore dei Musei Vaticani.

Mons. Santi può essere considerato un profeta o dobbiamo forse ammettere che dai suoi articoli pubblicati su "Arte e Fede" poco o nulla è cambiato? Vogliamo concludere riportando alcune sue parole contenute in una mail inviata a F.C. il 18 febbraio 2015, in occasione della festa del Beato Angelico, Patrono degli artisti: «Provi a insistere con le sezioni suggerendo qualche idea – ad esempio presentare autori (pittori, scultori, architetti, poeti, scrittori, compositori) e opere significative degli ultimi 50 anni, leggere insieme testi basilari, mettere in luce – ma non in modo generico – prospettive aperte (Gaudium et Spes) e problemi da risolvere. Chiudersi nella propria sede e lavorare solo sulle mostre è cosa buona ma non mi sembra sufficiente. Finisce per togliere il respiro. I grandi eventi ecclesiali – l'anniversario del Concilio, il convegno di Firenze, i grandi eventi civili –l'EXPO – le parole di papa Francesco – ogni giorno ne dice una – sono uno stimolo ad allargare lo sguardo, a cambiare senza paura, a uscire dalle solite cose. Il Papa insiste molto su alcuni temi che interessano tutte le espressioni di Chiesa (anche l'Ucai): uscire, rinnovarsi, andare verso le periferie e verso gli altri…»

Un grazie di cuore, don Giancarlo, da tutta l'Ucai!



Papa Francesco, la Chiesa, l'arte e noi

Ripubblichiamo questo recente contributo di mons. Giancarlo Santi, scritto proprio per i soci e per gli artisti Ucai, ancora oggi così valido e attuale: "profetico", addirittura. Le ultime sue domande, poi, restano assolutamente aperte. E in attesa di risposte.

1. L'idea di Chiesa e di arte di papa Francesco

Dal 13 marzo 2013, quando venne eletto, primo papa gesuita, primo papa latino americano, papa Francesco non si stanca di insegnare.

Insegna in prima persona con stile semplice, chiaro, diretto. Ogni tanto scherza e parla a braccio.

Insegna con le parole, con molto gusto. Gli piacciono i neologismi. Le sue omelie feriali a Santa Marta sono state stampate e occupano ormai 6 volumi. Ogni mercoledì legge la sua breve catechesi generali in piazza San Pietro, tiene omelie e discorsi, invia messaggi, non si nega alle interviste. Ai vescovi italiani riuniti in Assemblea generale e al V Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze (9 – 13 novembre 2015) ha rivolto quattro importanti discorsi programmatici.

Papa Francesco insegna anche per iscritto. In tre anni ha pubblicato tre documenti solenni: "Evangelii Gaudium", 24 novembre 2013, esortazione apostolica postsinodale sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, "Laudato Si'", 24 maggio 2015, lettera enciclica sulla cura della casa comune, "Amoris Gaudium", 19 marzo 2016,

esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia.

Qualcuno ha notato che papa Francesco insegna anche con i gesti carichi di affetto e, infine, a mio avviso, insegna con alcune decisioni che hanno un evidente valore orientativo per tutta la Chiesa.

Il suo insegnamento rivolto ai credenti e ai non credenti buca gli schermi e filtra regolarmente attraverso tutti i mass media. È impossibile, credo, non coglierne almeno qualche battuta ogni settimana.

Che cosa propone alla Chiesa. Che tipo di Chiesa immagina

Papa Francesco ha detto più volte con chiarezza che a una Chiesa statica e in difesa preferisce una Chiesa in uscita, che prende l'iniziativa, cioè una Chiesa spinta dallo Spirito Santo, che cambia senza paura, che ascolta e dialoga. Una Chiesa che si sforza di essere segno della misericordia del Padre. Una Chiesa povera per i poveri. Un ospedale da campo. Una Chiesa che si trova bene nelle periferie.

A Firenze al V Convegno Ecclesiale Nazionale rivolgendosi ai rappresentanti di tutte le diocesi italiane (vescovi, presbiteri, diaconi, laici, religiose e religiosi) ha detto;"Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza." E ha proseguito così. "Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà."

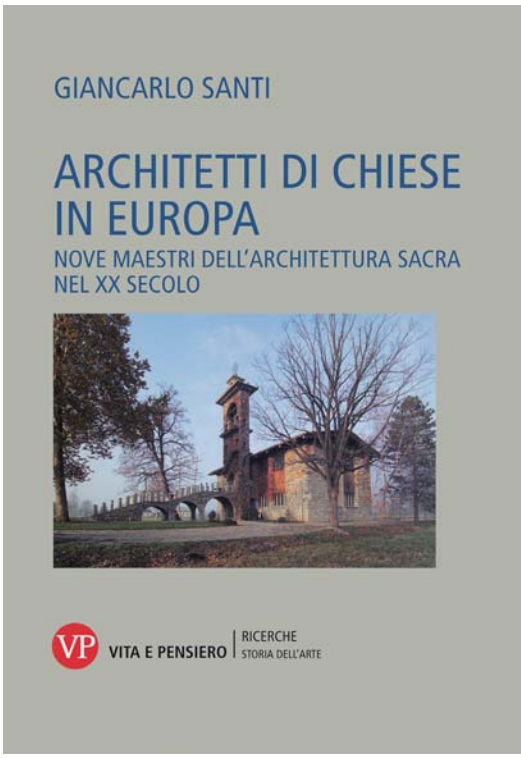
Che tipo di arte immagina. Che cosa dice a proposito dell'arte

In ogni occasione papa Francesco parla della bellezza del vangelo. Esalta la bellezza del creato e della famiglia. Punta sul fascino del messaggio cristiano prima che sulla dottrina. Insiste sulla creatività e sul coraggio di innovare, argomenti molto cari agli artisti

In particolare il Papa ha messo in luce i suoi interessi artistici, specialmente i campo letterario, durante l'intervista rilasciata a padre Antonio Spadaro e pubblicata su "La Civiltà Cattolica" il 29 settembre 2013.

Nella esortazione apostolica "Evangelii gaudium", al n. 167, insiste sull'importanza della "via pulchritudinis", la via della bellezza, come via privilegiata per l'evangelizzazione.

Papa Francesco è tornato sul tema dell'arte in una intervista a Tiziana Lupi, pubblicata nel volumetto "Papa Francesco – la mia idea di arte" edito da Mondadori nel 2015. "L'arte è evangelizzazione", ripete. "I musei siano aperti a tutti", prosegue. "L'arte non scarta niente e nessuno". E poi parla del ruolo dei poveri. Dice che l'arte può parlare anche di loro, deve essere offerta anche a loro, può imparare da loro. Conclude con un elenco di opere e di artisti coi quali si trova in sintonia.



Una bella novità per una Chiesa che nell'arco di 60 anni ha conosciuto l'amicizia di papa Giovanni XXIII per un grande scultore come Giacomo Manzù, la passione per la musica e l'arte di papa Paolo VI, l'amore per la poesia e per il teatro di papa Giovanni Paolo II e ancora la passione per la musica di papa Benedetto XVI (Mozart sopra tutti). Ora è la volta di un papa che non nasconde l'interesse per la letteratura e le arti oltre che, da argentino, per il calcio e per un ballo popolare come il tango.

Idee sorprendenti che colpiscono e fanno riflettere. Idee non così frequenti in Europa, tanto da preoccupare qualcuno e da creare sospetti. Ma, a ben vedere, non rinnegano nulla del passato. Non sono all'insegna del pauperismo. Non riducono in nessun modo il valore delle arti. Offrono spunti innovativi. Ampliano i ragionamenti correnti in maniera imprevista e mai polemica.

Sarebbe interessante capire se gli artisti, parlo degli artisti in genere, ascoltano papa Francesco, se e come reagiscono alle sue idee.

2. Ma veniamo a noi dell'Ucai

Gli artisti dell'Ucai cosa pensano dell'insegnamento di papa Francesco? Come reagiscono di fronte a una persona che ha molto da dire e fa di tutto per coinvolgere? A mio parere questi insegnamenti sono troppo concreti e diretti; meritano di essere assunti e assimilati sia sul piano personale sia per programmare le iniziative delle nostre sezioni.

Ne colgo alcune suggestioni per immaginare qualche possibile iniziativa.

Prima suggestione: andare verso le periferie.

Questo può significare molte cose come cercare ispirazione nelle periferie (che, nonostante la cattiva fama, sono luoghi molto vitali), scoprire (e poi aiutare a scoprire) l'arte (l'architettura e le opere d'arte) presenti nelle chiese delle periferie, aiutare a scoprire le stesse nuove chiese. In queste iniziative è possibile coinvolgere i parroci, i preti, le suore, i laici. Per lavorare in forma organizzata si possono coinvolgere le Commissioni diocesane e i musei diocesani, le Caritas diocesane, le Case della carità. Ho visto che dove si tenta (ad esempio a Milano con l'iniziativa "Arte nelle periferie: la sfida della contemporaneità") si riesce. Certo, da soli tutto è difficile. Quando si lavora in rete con altre istituzioni e associazioni molte cose si possono realizzare.

Seconda suggestione: uscire.

Papa Francesco ha deciso subito di non rimanere chiuso in Vaticano. La sua è stata una scelta sorprendente e ricca di significato. Come possiamo imparare da lui? Non stiamo chiusi in casa, soli, tra noi. Cioè: scopriamo e raccontiamo che cosa avviene nella Chiesa locale, che cosa avviene nelle città nelle quali siamo presenti: in Italia ci sono eventi ormai consolidati (Triennale di Milano, Biennale di Venezia, Quadriennale di Roma, mostre significative), ci sono molti eventi, nuove opere, iniziative. Quali idee sono presenti? Sarebbe bello comunicare le nostre scoperte mediante internet (i nostri siti) e mediante la nostra rivista ("Fede e Arte" scrive molto e bene di noi ma potrebbe raccontare anche quello che

scopriamo di interessante attorno a noi). Si potrebbe comunicare all'esterno chiedendo la collaborazione degli uffici stampa delle diocesi e della Cei. E poi mi sembra che, come Ucai, potremmo essere presenti anche nel dibattito pubblico che tocca spesso argomenti su cui potremmo dire la nostra opinione.

Terza suggestione: al servizio dei poveri.

Papa Francesco ha invitato un gruppo di senza tetto romani a visitare la Cappella Sistina. Quell'invito ha colpito molti. Quell'invito non potrebbe costituire un'indicazione precisa anche per noi? Non potremmo prendere spunto da lui?

Come si può fare? Come dove possiamo trovare i poveri da invitare? Alla domanda risponderei che basta prendere contatto con le Caritas diocesane e con quelle parrocchiali e con istituzioni laiche.

Le sezioni Ucai hanno suggerimenti da far circolare? Conoscete iniziative imitabili? Offro io stesso qualche idea. Perché non accompagnare gruppi "speciali" a visitare i musei, compresi i musei diocesani? A visitare qualche mostra? Che cosa ci impedisce di invitare gruppi "speciali" negli studi degli artisti? Nei nostri studi?

IL BUE E L'ASINO NEL PRESEPE

Non solo gli uomini, ma tutte le creature sono chiamate ad adorare il Verbo che si è fatto carne, attorno alla mangiatoia di Betlemme. Un piccolo viaggio fra Sacre Scritture, arte, simboli e tradizioni

di Luca Frigerio

Vibrano le froge carnose dell'equino, l'occhio nerissimo, intelligente, mentre avvicina il muso a quella testolina di cucciolo d'uomo. Profumo della vita che nasce, aroma della divina epifania. Dove *odorare* sembra avere a che fare con *adorare*…
Già, quelle del bue e dell'asino sono figure sempre presenti nella scena della nascita di Gesù. Non c'è infatti rappresentazione artistica della Natività, antica o moderna, che non le contempli. Non c'è presepe che non le preveda. Al punto che, quando la sintesi lo richiede (come in certi sarcofagi paleocristiani o in alcuni rilievi romanici, ad esempio), si rinuncia perfino alle immagini di Maria e di Giuseppe, ma non a quelle di questi due animali, attorno alla mangiatoia dove è deposto il Divino infante…
Eppure invano cercheremmo un qualsiasi riferimento al bue e all'asino nei Vangeli canonici. Li cita, invece, uno degli Apocrifi, il Vangelo dello Pseudo-Matteo, dove si legge: «Tre giorni dopo la nascita del Signore nostro Gesù Cristo, la beatissima Maria uscì dalla grotta ed entrò in una stalla, depose il bambino in una mangiatoia, ove il bue e l'asino l'adorarono» (14, 1).
È interessante l'uso del verbo "adorare", in questo contesto. Come a significare che i due animali non sono soltanto una presenza passiva o decorativa, "scontata", in qualche modo, considerando l'ambito "agreste" della scena. Né il loro ruolo si riduce semplicemente a "tenere al caldo" con il loro fiato quel neonato venuto al mondo "al freddo e al gelo", come recita la tradizione…
Il bue e l'asino, per l'apocrifo, si pongono in adorazione del Bambino Gesù, proprio come hanno fatto per primi Maria e Giuseppe, circondati dalle schiere angeliche e presto imitati dai pastori chiamati alla grotta, come faranno in seguito anche i Magi che giungeran-

PRESERVAM

no da Oriente seguendo la Stella… In loro, insomma, è l'intero Creato che riconosce la venuta del Salvatore, di un Dio che si è fatto uomo per amore. Come la sensibilità medievale, infatti, da san Francesco alla *Legenda Aurea*, ha sempre voluto evidenziare.

Quello dello Pseudo-Matteo, del resto, è un testo composto attorno all'VIII secolo in un ambito monastico occidentale. Da un autore che ben conosce gli scritti dell'Antico Testamento e i commenti dei Padri della Chiesa. E che "svolge", quindi, in chiave messianica quel che afferma il profeta Isaia: «Il bue conosce il suo proprietario e l'asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende» (1, 3). Collegando il tutto alla teofania annunciata da Abacuc, che, nella versione greca dei Settanta, così profetizza l'arrivo del Signore: «In mezzo ai due animali ti manifesterai: quando sarà venuto il tempo, tu apparirai» (3, 2).

Ecco allora che già Origene, e molti altri dopo di lui (da Clemente ad Ambrogio, da Gregorio Magno ad Onorio di Autun), ha interpretato questi "due animali" in senso simbolico, a rappresentare i due popoli - Giudei e pagani - che si trovarono insieme alla nascita di Gesù. Il bue, più esattamente, a simboleggiare il popolo giudaico nella sua componente "migliore" (quella, cioè, da cui provenivano i fondatori stessi della Chiesa, gli apostoli), perché animale mondo secondo la Legge ebraica; l'asino, invece, a indicare l'insieme dei Gentili, privi cioè della Legge stessa. Ma proprio il fatto che entrambe le creature dimoravano insieme (e insieme adorando il Bambino Gesù nelle innumerevoli rappresentazioni artistiche) stava a profetizzare, per gli antichi esegeti, che i discendenti di entrambi i

MCCCC
LXXXV
ENSE CADENS SOLYMO POMPEI FVLVI
AVGVR
NVMEN AIT QVIE ME CONTEG
VRNA DABIT

popoli sarebbero stati accomunati dall'unica fede in Cristo.
Anche sant'Agostino ribadisce questa interpretazione, nel suo discorso sull'Epifania del Signore, ma aggiunge qualcosa di estremamente significativo: «Il bue adombra i Giudei, l'asino i Gentili. Ambedue vennero alla mangiatoia e trovarono il cibo del Verbo».
Il riferimento alla "mangiatoia", peraltro, è ben presente anche nel Vangelo di Luca, sia quando riferisce che Maria «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia» (2, 7); sia nell'annuncio dell'angelo ai pastori: «Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia» (2, 11-12).
Se a ciò si aggiunge che il nome della città di "Betlemme" significa "casa del pane", possiamo comprendere la straordinaria forza evocativa di questa immagine di Gesù posto nella mangiatoia, che va ben oltre il semplice richiamo delle condizioni di povertà e umiltà in cui venne alla luce il Salvatore.
Come osserva papa Benedetto XVI, infatti, «giace nella mangiatoia Colui che ha indicato se stesso come il vero pane disceso dal cielo, come il vero nutrimento di cui l'uomo ha bisogno per il suo essere persona umana. È il nutrimento che dona all'uomo la vita vera, quella eterna. In questo modo la mangiatoia diventa un rimando alla mensa di Dio a cui l'uomo è invitato per ricevere il pane di Dio».
Così è, ad esempio, nella bellissima rappresentazione scolpita sul cosiddetto sarcofago di Stilicone, nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano, databile alla seconda metà del IV secolo e, dunque, fra le prime immagini della Natività di Gesù. Dove il bue e l'asino si prostrano ai lati della mangiatoia, che è altare, ma anche già sepolcro, come alludono pure le fasce che avvolgono il Bambinello: citazione letterale del Vangelo di Luca, ma anche prefigurazione della passione e morte di Cristo. Perché egli è fin dall'inizio l'Immolato, il «primogenito di tutta la creazione e di quelli che risorgono dai morti», come spiega san Paolo nella Lettera ai Colossesi (1, 15-18).
Sì, tutti i popoli, pur inconsapevoli (come il bue e l'asino che li rappresentano), a Betlemme sono chiamati a partecipare a questa grande realtà, in cui si attua in modo misterioso la redenzione degli uomini.

Lasciarsi scolpire

Santità e arte nei beati Giovanni Paolo I e Claudio Granzotto ofm

di Mariano APA

Patriarca di Venezia dalla Domenica 8 febbraio 1970, mons. Albino Luciani, dopo la nomina del 17 novembre nel 1969, il 16 dicembre di quell'anno scriveva a mons. Loris Capovilla: «Sarò davvero capace di seguire a Venezia le orme di un santo come papa Giovanni?», e dunque dichiara di «cercare l'abbandono e la fiducia nel Signore. Questi, di solito, le grandi cose le scrive nel marmo e nel metallo; qualche volta, però, anche nella polvere, come me».

Similmente Venezia è anche per il giovane artista Riccardo Granzotto il viatico al servizio che coniuga bellezza e carità. Se ne aveva frequentato le aule in Accademia di Belle Arti - Diploma in Scultura nel 1929 - all'isola San Francesco del Deserto il 7 dicembre 1933, nella Cappella dell'Immacolata, ottiene la vestizione francescana e il postulante Riccardo Granzotto diventa fra' Claudio dal 7 dicembre 1935, l'anno in cui l'artista ha terminato e inaugura, il 29 settembre al Convento di Chiampo, la "ripetizione dell'icona" della Grotta di Lourdes (visitata dal 22 maggio 1934, in viaggio con il treno degli ammalati; e mons. Albino Luciani nella Grotta a Chiampo vi celebra la Santa Messa il 5 settembre 1976 ricordando la spiritualità di fra' Claudio).

I voti sono promulgati l'8 dicembre 1936 e dopo il Santo Natale fra' Claudio giunge nella Comunità francescana al Convento di

L'acquasantiera in marmo realizzata da fra' Claudio nel 1928, nella chiesa di Santa Lucia di Piave (ph. Courtesy Manuela Zonzini)

Vittorio Veneto: lì scolpendo i due capolavori del Gesù della Sindone e il sant'Antonio; rimanendovi fino alla morte, il 15 agosto 1947 all'Ospedale di Padova.

Il Patriarca Albino Luciani a Vittorio Veneto vi era stato nominato Vescovo nel 1959 e vi celebrava domenica 11 gennaio la sua prima Santa Messa: chiudeva quell'anno con il 16 dicembre ad aprire il Processo informativo sulla fama di santità per fra' Claudio, Riccardo Granzotto. Il processo fu chiuso il 6 marzo 1961 e don Albino Luciani Vescovo di Vittorio Veneto e poi Patriarca di Venezia e dunque Papa Giovanni Paolo I, il 22 settembre 1978 emana il Decreto che introduce alla Causa: nella solennità di Cristo Re papa Giovanni Paolo II il 20 novembre 1994 proclama Claudio Granzotto beato della Chiesa con memoria liturgica celebrata il 2

di settembre: ricorrendo il battesimo di Riccardo Granzotto, beato fra Claudio; mons. Albino Luciani sarà proclamato beato da Bergoglio papa Francesco il 4 settembre di questo 2022.

Il "cercare l'abbandono e la fiducia nel Signore" – mons. Albino Luciani - diventa lo spazio e il tempo in cui la materia si trasfigura in spiritualità ed è un partecipare di un procedimento ideativo che è simmetrico - ed è analogico, unitariamente sovrapponibile - alla espressione della testimonianza offerta da fra Claudio Granzotto che, del *marmo* e *metallo* e della *polvere*, era tecnicamente e artisticamente esperto e proprio nel significato del poter praticare e fare arte, così come nella intenzionalità del trasfigurare nella qualificazione spirituale il biblico riporto di quel che veramente è, anche per noi tutti, l'impiego e la conoscenza e la pratica spirituale del "lasciarsi scolpire la propria anima" come fratel Claudio Granzotto durante il noviziato, nel suo "Metodo di vita" del 1936, scriveva a Gesù: «Questo pugno di fango che sono io, lo do a te, e Tu che sei l'Artefice divino, purificalo come l'oro nel crogiolo, plasmalo, fa di esso come ti pare (…) con piena confidenza mi metto nelle Tue mani, come uno strumento nelle mani dell'artefice. Il mio più grande desiderio è che Tu sia conosciuto ed amato. Mi farò, come Te, tutto a tutti, aiuterò, consolerò tutti. Mi terrò sotto i piedi di tutti. Vorrei che la mia vita passasse come un granellino di sabbia» (lo si rilegge nel lavoro di fr. Fabio Longo del 2002: Claudio Granzotto "Gli Scritti"; si vedano: "Fede e arte di Fra

Fra' Claudio Granzotto (1900-1947)

Fonte Battesimale (1942), marmo di Carrara bianco e marmo nero di Val d'Adige, chiesa Santa Maria Ausiliatrice a Treviso (ph. Courtesy Manuela Zonzini)

Claudio" fascicolo speciale di "Informazione UCAI", Collegio Serafico Chiampo, Ottobre/Dicembre 1988, nn. 11-12; "Io sono polvere" Giovanni Paolo I 1912 – 1978. Biografia ex documentis" a cura di Stefania Falasca, Davide Fiocco, Mauro Velati, con la Prefazione del Card. Pietro Parolin, presso San Paolo 2022)

Mons. Albino Luciani nella Lettera per il Processo di Canonizzazione del Frate Claudio Granzotto, al Papa Giovanni XXIII, il 27 maggio 1961 scriveva: «Destinato al Convento di Vittorio Veneto continuò a produrre ammirate opere d'arte con la stessa disinvoltura con cui attendeva ai lavori più umili di casa».

Mons. Albino Luciani scriveva il 21 gennaio 1964 per p. Eutimio Catazzo ofm - "Il segreto di fra Claudio", a pochi mesi dall'incontro di Paolo VI con mons. Ennio Francia e gli artisti in Cappella Sistina, il 7 di quel mariano mese di maggio -: «È un fatto che in certe zone della Diocesi io vado cresimando plotoni interi di piccoli Claudii e di piccole Claudie; l'immagine del Servo di Dio

Beato Giovanni Paolo I

è spesso appesa al letto degli ammalati, che avvicinano negli ospedali e nelle case private, in occasione della visita pastorale; costato anche in altri modi che la simpatia e la fiducia in Fra Claudio non solo è molto diffusa nella mia Diocesi, ma va aumentando».

Claudio Granzotto scriveva nel suo "Metodo di vita": «Mia dilettissima Madre prendimi sotto il tuo manto, custodiscimi, guidami, aiutami, intercedi per me presso il Figlio tuo Gesù, affinché non venga meno alla mia totale e irrevocabile donazione a Lui. Fa, o Madre, che io compia pienamente la missione che alla Santissima volontà di Dio piacerà affidarmi».

Il Museo Diocesano di Brescia per la Cultura

Il 2023 sarà un anno speciale per Brescia che, con Bergamo, si divide il ruolo di capitale italiana della cultura. Per l'occasione, il Museo Diocesano di Brescia ha studiato un programma con una serie d'iniziative che valorizzi il patrimonio artistico, culturale, religioso, spirituale della città, oltre a far conoscere e a dare lustro alle sue collezioni.

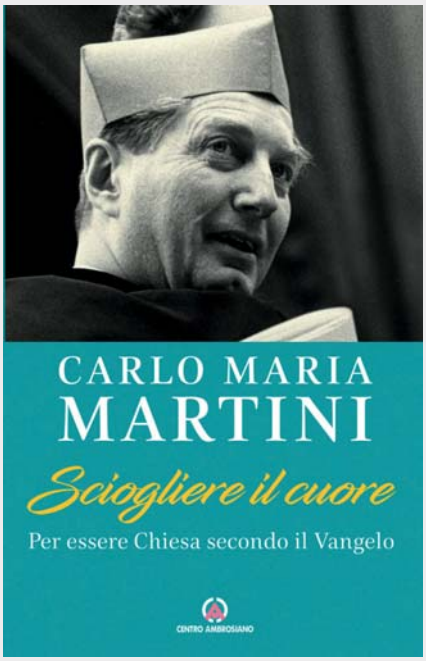
«Anche nella programmazione del 2023 – dichiara la Presidente Nicoletta Bontempi – il Museo Diocesano di Brescia si offre come contenitore della cultura del Sacro come servizio, proposta, dono ed incontro. Ci vogliamo sentire sempre più parte attiva del processo culturale e artistico della nostra città e del nostro territorio attraverso l'idea di un Museo che esce anche dalle sue stanze e vive nel contesto. Il 2023 ci consentirà di far scoprire o riscoprire la nostra essenza con un programma che ruoterà intorno all'arte, all'accoglienza e all'inclusione alimentato dalla presenza di mostre, incontri e itinerari esperienziali». «La Diocesi di Brescia – prosegue Don Giuseppe Mensi, Vicario Episcopale per l'Amministrazione e Direttore Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Brescia – ha sempre sostenuto con particolare attenzione le attività del Museo Diocesano: tale impegno non potrà che continuare e intensificarsi nel 2023. In questo anno nel quale particolare rilevanza verrà data a tutte le manifestazioni culturali e in primis all'arte, insieme alla Diocesi di Bergamo si realizzerà un vero e proprio focus sui "tesori nascosti", intendendo con tale termine sia le splendide opere d'arte non sempre conosciute e apprezzate, sia la valorizzazione e il sostegno ai tanti giovani che possono mettere a frutto la loro preparazione e il loro entusiasmo».

Significativo al riguardo sarà il percorso di inclusione che porterà il Museo Diocesano ad essere accessibile a persone ipovedenti o con altre disabilità.

Fino a dicembre 2023, il Museo Diocesano di Brescia propone un programma intenso che lo porterà a operare in rete con gli enti pubblici, con le istituzioni accademiche, museali, culturali, scolastiche e artistiche, con le fondazioni di erogazione, gli Istituti bancari e finanziari e con le imprese, a tessere rapporti continuativi con gli storici dell'arte, coi docenti universitari e scolastici, con gli artisti contemporanei e a lavorare strutturalmente coi giovani, investendo su di loro e beneficiando della loro visione.

Informazioni su www.museodiocesano.brescia.it

Cardinal Martini: sciogliere il cuore



Sciogliere il cuore (Centro ambrosiano, 18,53 euro) è una raccolta di testi di Carlo Maria Martini con un tema comune: la sinodalità come vero stile per la Chiesa del presente e del futuro.
Dalle pagine di *Sciogliere il cuore* emerge forte la grande attualità delle parole di Martini, e, con essa, il grande contributo che queste parole possono dare al Sinodo in corso. Esse ci fanno entrare in contatto con un sogno del Cardinale – ambizioso, ma possibile – che ogni fedele può fare proprio: una Chiesa libera dai poteri di questo mondo, capace di procedere per la sua strada, ma contemporaneamente capace di dare spazio alle persone e infondere coraggio. Una Chiesa aperta e accogliente, nella quale c'è posto per tutti. Un libro da conoscere per capire quali forze e quali speranze animano la Chiesa, allora come oggi.
I testi del cardinal Martini non smettono di interpellarci, anche a distanza di anni da quando scritti e pronunciati. Cambia, però, il motivo che li rende interessanti: non è più la spinta a conoscere le idee e le posizioni dell'arcivescovo di Milano, che sono radicate in un tempo ormai lontano e in vicende i cui contorni sono inevitabilmente sfumati; con il passare del tempo, a risultare generativo è piuttosto il suo approccio ai problemi, il metodo con cui li avvicina, li affronta e cerca possibili soluzioni.
Questo vale anche per i testi qui raccolti, alcuni dei quali risalgono a più di tre decenni fa e che pure affrontano una questione che non perde di attualità con il trascorrere del tempo, cioè l'immagine della Chiesa, lo stile più appropriato per mettere in pratica la sua identità e la sua missione. Anzi, alcuni stupiranno il lettore per l'attualità del loro linguaggio.

Vita delle Sezioni UCAI

ALBENGA IMPERIA

Tempo di bilanci e di progetti

Il presidente della sezione ingauna dell'Ucai, professor Giovanni Sardo, ha fatto un consuntivo delle attività svolte dal sodalizio appartenente alla Diocesi di Albenga-Imperia. «Sono molto soddisfatto - ha detto Sardo - per il successo delle varie mostre ed iniziative estive, in particolare della rassegna "Concertando tra i Leoni" che in pratica ha chiuso il nostro calendario estivo».

Le personali che hanno avuto maggior successo sono state quel-le di Sabino Galante, Elena Graziano, Marinella Azzoni ed Irene Sardo.

Ha suscitato l'interesse del pubblico e della critica anche la bella mostra dedicata a Giovanni Novaresio ed Agenore Fabbri, che è stata curata dalla figlia di Novaresio, Giovanna, e dalle critiche d'arte Claudia Andreotta e Francesca Bogliolo.

Ottimo riscontro ha ottenuto anche la tradizionale collettiva di Pasqua intitolata: "Gesù apparve ai discepoli e disse: pace a voi". Gli artisti che vi hanno aderito sono Luciana Bertuzzi, Giuseppe Ferrando, Anna Grazia Scheda, Beatrice Turra, Renza Merlo, Marinella Azzoni, Persiano Mariangela, Cinzia De Vincenzi e Luisa Vincini ed Elena Graziani.

Il presidente Sardo ha anche annunciato il calendario delle prossime iniziative dell'associazione. Per ora il calendario UCAI prevede le collettive di Natale (23 dicembre-8 gennaio) e di Pasqua (dal 9 aprile), mentre "Concertando tra i leoni" 2023 si svolgerà a fine agosto. In collaborazione con la libreria diocesana si svolgeranno presentazioni di libri o autori legati al mondo dell'arte e della fede.

Proseguirà la collaborazione con l'associazione "Formae Lucis", organizzatrice della magnifica collettiva d'arte in corso di svolgimento al Museo Diocesano di Albenga "Onde Barocche".

La sezione UCAI di Albenga-Imperia parteciperà con due sue rappresentanti all' evento nazionale che coinvolgerà tutti gli artisti under 35 iscritti all'associazione.

Il presidente della sezione Giovanni Sardo ha presieduto anche la riunione del Direttivo riguardante la nomina di nuovi membri e la conferma, o l'assegnazione di nuovi ruoli. Rosanna Arace è diventata la responsabile della tesoreria al posto di Elena Scuritti; Don Emanuele Caccia è stato nominato vice assistente ecclesiastico; Alice Salvatico è stata designata nuova segretaria e responsabile del calendario mostre; Claudio Almanzi si occuperà delle comunicazioni. Alla riunione erano presenti, oltre ai neo eletti, il presidente Sardo, Giovanni Nardo, Elena Scuritti e Luisa Vincini.

Claudio Almanzi

CIVITANOVA MARCHE

L'arte, messaggera di pace

Durante la lunga e calda estate 2022, la libertà creativa degli artisti della Sezione Ucai di Civitanova Marche si è sviluppata attorno a tre tematiche ben precise.

Dal 10 al 17 luglio nello spazio espositivo *Palazzina Liberty* della nostra città, si è svolta la collettiva pittorica, poetica e scultorica "Metamorfosi estetiche" ispirata dalla consapevolezza, individuata da Kant, che solo nell'uomo capace di cogliere il bello della natura «si può supporre un'anima bella, cioè un'anima che sta andando nella direzione del bene». L'inaugurazione della mostra si è avvalsa della presenza della corale "A. Angeletti" diretta da M. Cristina Domenella; l'unione di molteplici ambiti artistici si sono incontrati per donare ai presenti un parallelismo di sensazioni ottiche e uditive.

«La pace, dono di Dio affidato agli uomini: l'arte messaggera di semi di speranza e di pace» è stato il tema suggerito dalla Diocesi di Fermo per l'esposizione pittorica svoltasi il 31 luglio presso il ricreatorio San Carlo di Fermo, con la partecipazione dell'Orchestra di Fiati "Insieme per gli altri" diretta da Gianpiero Ruggeri.

Per questa esposizione gli artisti, pur nella diversità dei linguaggi espressivi, sono stati accumunati da un unico desiderio: poter risvegliare le coscienze, in modo che la pace possa diventare un valore perseguibile concretamente al fine di realizzare una civiltà fondata sulla convivenza pacifica tra gli uomini.

Infine, presso la Galleria della Chiesa di Santa Maria dei Miracoli, a Roma, dal 12 al 15 settembre è stata allestita la collettiva "*Ars imago animi*". Gli artisti della sezione hanno espresso la loro interiorità attraverso segni da offrire allo sguardo altrui. All'inaugurazione della mostra hanno partecipato: Flaminia Giovannelli; la presidente dell'UCAI Nazionale, Fiorella Caprai e Francesco Astiaso Garcia.

Unione Cattolica Artisti Italiani

GENOVA
Il candore dell'anima

Nell'ambito delle manifestazioni per i 70 anni dalla nascita della sezione Ucai di Genova, proseguono, come da calendario, gli appuntamenti dell' Evento "Il candore dell'anima". Il tema prende spunto dalla necessità della purificazione dell'anima, che è sempre stata reputata, da religioni, filosofie, teologi, uomini eruditi, un possibile antidoto ai mali del nostro mondo terreno e ultraterreno.

Anche papa Francesco, in occasione del Momento straordinario di preghiera in tempo di pandemia del marzo 2020, ha voluto richiamarci in tal senso; queste le sue parole: «In questo nostro mondo, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato…».

Con la collaborazione dell'Associazione Blufenice, verranno trattati temi ambientali e le problematiche ad essi correlate, nonché della necessità di trovare degli "antidoti" ai timori e allo smarrimento nei confronti del futuro che ci attende.

Il 27 settembre, presso la Sala Ligure di Storia Patria di Palazzo Ducale, si è svolto il primo degli incontri previsti. Nella prima parte, per la rubrica "Consigli di sopravvivenza", è intervenuto Marco Arscone, psicologo e psicoterapeuta, che ci ha fornito indicazioni su come trasformare la paura e la rabbia in nuova energia creativa.

A seguire, Maurizio Gregorini, cultural manager del Comune di Genova, e ideatore di "Biofilia", prima biennale dedicata all'incontro tra arte e ambiente, ed ispirata agli obiettivi di sviluppo sostenibile. ci ha illustrato brevemente le mostre, gli spettacoli

ed i convegni organizzati.

La seconda parte ha visto la nutrita partecipazione di poeti genovesi. chiamati a dar voce alle titubanze, preoccupazioni, riflessioni, su una natura sfruttata e umiliata, ma anche ad una visione riparatrice, suggerimenti e possibilità di "cura".

Il 25 ottobre, sempre presso la Sala Ligure Storia Patria si è svolto il secondo incontro, dedicato a "Il viaggio", prendendo spunto dall' incipit tratto dalla poesia omonima di Charles Baudelaire: «Da sempre lo spazio si apre al territorio dell'immaginazione, tra futuri più o meno distopici e terre da conquistare, senza mai dimenticare che la nostra vita è, prima di qualunque altra cosa, un grande viaggio…».

Il viaggio visto sotto diversi aspetti quindi, il viaggio introspettivo, il viaggio esperienziale, il viaggio come metafora della vita, il viaggio interstellare ecc.

Per la rubrica "Consigli di sopravvivenza" mons. Armando Guiducci, consulente ecclesiastico della sezione, è intervenuto sul quesito "Può la fede sconfiggere la paura?". «L'uomo non si salva da solo, ha bisogno di qualcosa o qualcun altro, Dio, dei o miti... occorre distaccarci dai nostri attaccamenti per poter intravedere una possibile salvezza (Isaia 30, 22), avere una visione comune, perché l'identità non sta nel soggetto ma nella relazione… La ragione non va oltre la fede, la fede va oltre la ragione».

Enrico Giordano, direttore dell'Osservatorio Astronomico dell'Università popolare sestrese di Genova, ha poi affrontato il tema "La speranza arriva dallo spazio?", con un intervento articolato e supportato da diapositive, attraverso il quale, ci ha relazionato sulle condizioni aggiornate della "salute" del pianeta terra e informato sulle ricerche e possibilità reali per il genere umano di trovare risorse e una via di fuga nello spazio. A seguire, la lettura di un estratto del poemetto di Guido Zavanone "Il Viaggio Stellare" del 2009, ci ha traghettato nella seconda parte dell'incontro, dedicato alla lettura delle poesie a tema.

Ricordiamo ai presidenti ed artisti delle sezioni Ucai, la mostra d'arte «Il Candore dell'anima: omaggio a Sergej Esenin e Marc Chagall» . La mostra, aperta ai soci UCAI, si tiene dal 26 novembre al 10 dicembre presso la prestigiosa Galleria S. Donato a Genova. Il tema della nostra mostra è il cambiamento climatico e il disastro ambientale, ma anche la possibile visione di un nuovo mondo "risanato".

Per la realizzazione degli ela-

L'incontro del 25 ottobre con mons. Armando Guiducci

borati si è suggerito il modo poetico, fantasioso, fluido e non convenzionale, l'uso del colore vivido e la libertà espressiva del pittore Marc Chagall; altro incipit è la splendida poesia di Sergej Esenin "Sul piatto azzurro del cielo", che dalla natura trae immagini per trasmettere il proprio disagio e inquietudine. Come questi grandi maestri, cercheremo di superare i contorni della materia e dello spazio per comunicare le nostre paure e vulnerabilità per un futuro che appare sempre più incerto.

Dobbiamo purtroppo comunicare che, a fine settembre, è mancata Marcella Tracci Cardiano, amica, socia e attiva sostenitrice, prima al fianco di Luigi Cardiano, che fu presidente della sezione, ed in seguito nel ruolo di segretaria e tesoriera. Una grande perdita per l'Ucai di Genova, che si unisce al cordoglio della famiglia e di tutti coloro che l'hanno conosciuta, stimata e le hanno voluto bene.

Maria Luisa Gravina
presidente Ucai-Genova

LA SPEZIA

Ritrovarsi in autunno

Con la collettiva *Ritrovarsi in autunno* l'Ucai della Spezia ha riaperto a fine ottobre le accoglienti porte del Circolo Culturale "A. Del Santo", avviando la stagione espositiva 2022-2023. Era forte il desiderio dei soci di poter riprendere la consueta programmazione in presenza, pur soddisfatti delle numerose e, in parte, innovative proposte che si sono avvicendate sul nostro sito internet con esiti ben più che soddisfacenti sino allo scorso giugno.

Nella storia dell'arte i colori dell'autunno compongono una tavolozza davvero speciale. All'autunno, infatti, sono riferiti cieli tersi, così sono l'aurora e il crepuscolo, ma anche grigi. La natura incanta. Poeti, pittori e musicisti hanno recepito le visioni autunnali come momenti di profondo esame interiore e di spinta alla creatività, riconoscendo all'autunno una metafora della vita, in cui la giovinezza svanisce e ci si avvicina in un tempo realisticamente invernale, quello della vecchiaia.

Giugno e agosto hanno impegnato chi scrive nella veste di curatore e lo scultore Fabrizio Mismas in due eventi di sicuro respiro culturale. Il riferimento è alla retrospettiva dedicata dal Comune della Spezia al pittore Ercole S. Aprigliano (1892-1975), allestita con successo al Centro d'Arte Moderna e Contemporanea, e all'articolato incontro su *Arte, Bellezza e Spiritualità* promosso dall'Azione Cattolica Diocesana presso l'*Oasi Gianelliana* a Cerretta di Carro.

Scelti dipinti, tra cui espressivi ritratti e autoritratti, nonché accurate xilografie, pastelli e disegni hanno ulteriormente confermato la versatilità di Aprigliano, protagonista di primissimo piano del Novecento spezzino che ebbe modo di farsi apprezzare anche come affrescatore e decoratore di vetrate. Nella sua ricca biografia figura la presenza di opere in significative rassegne organizzate dalla nostra sezione.

Di notevole interesse la conferenza, seguita da un nutrito dibat-

Ercole S. Aprigliano, *Il molo della Spezia*, olio su tela, Collezioni civiche, La Spezia.

tito, nella quale Mismas ha argomentato, ponendosi precise domande, sul dinamico significato dell'arte, sull'utilità individuale e sociale della cultura e sulla centralità che ha la bellezza nella storia dell'uomo, indicando varie scuole di pensiero. Adeguato spazio è stato rivolto dal relatore al valore della spiritualità, esigenza interiore celebrata dall'arte dai tempi antichi sino ai linguaggi della contemporaneità, compresi quelli della musica, dal canto gregoriano a Arvo Pärt. L'arte, quindi, nelle diverse formulazioni tecniche è non solo rivelazione di contenuti estetici, bensì tramite speciale per muovere confronti interpersonali e, soprattutto, dialogare con il trascendente.

La partecipata collettiva *Sguardi sulla città*, organizzata nel mese di novembre, ha interessato i soci dell'Ucai nel rivelare il loro senso di appartenenza alla Spezia e ai territori di provenienza.

Valerio P. Cremolini

LADISPOLI

Piccoli artisti ammirano la natura

Ogni bambino nutre la passione per l'arte, ricordandoci come noi stessi eravamo bambini, dimenticando il resto del mondo, a tal punto che potevamo passare ore e ore a disegnare qualunque cosa, quello che sentivamo e vedevamo nel nostro mondo immaginario.

L'anima di un bambino è pura, sincera, piena d'amore per la vita, per i genitori e per la natura che lo circonda. "Se non torneremo a guardare la vita con l'innocenza e l'entusiasmo dell'infanzia, non ci sarà più significato nel vivere." scriveva Paulo Coelho.

Che meraviglia è un sguardo curioso e gioioso di un bimbo! Esplorare il mondo è un compito per la vita e di conseguenza mettere grande impegno sul foglio di carta i resultati di piccole cono-

Corso di disegno e pittura.
Sanguigna, seppia, carboncino, matita bianca. Ottobre 2022.

scenze è una felicità e un risveglio spirituale.

Fa prendere vita a tutto: alla composizione floreale, al ritratto di un animale, a un paesaggio marino e addirittura alla natura morta. La piccola mano fa ballare la sanguigna, la seppia, il carboncino o anche la più misteriosa matita bianca, con cui tu diventi creatore della luce, in una danza barocca e l'accompagnamento di Vivaldi .

Il primo incontro con gli acquarelli si può paragonare come con un amico molto sensibile, fragile, ma fedele e generoso, che ti regala emozioni indimenticabile, che piange lacrime colorate della gioia del vostro incontro! Diventa molto prezioso ogni piccolo passo: la pennellata orizzontale, oppure il tratto corto come un respiro in questo mare colorato.

L'infanzia è inizio di tutto e un suo forte legame con l'arte diventa la base non solo per i progressi nella pittura ma anche per la creatività della mente, dell'anima e per le scelte professionali future. La creatività è contagiosa; trasmettetela!

Anna Usova

MILANO

Le trasparenze del vetro, la bellezza della Croce

Il 2022 è l'"Anno del vetro". L'ha decretato l'ONU ed è stato celebrato in tutto il mondo, anche se, a dire il vero, quasi non ce ne siamo accorti. Ci siamo invece accorti di quanto fossero cresciuti i costi degli oggetti in vetro per gli aumenti dell'energia per produrli.

Ma il vetro di cui si è solitamente parlato è quello per fare bottiglie, lastre, oggetti per l'uso quotidiano, persino architetture avveniristiche. Per questo la nostra mostra "Magia del vetro. Trasparenze" è molto diversa, perché dimostra come esista una ricca produzione di vetri d'arte, diversa anche da quella assai nota di Murano.

La mostra si è svolta dal 10 al 25 settembre nell' ex Filanda del convento dei Frati minori france-

Inaugurazione della mostra "Magia del vetro" a Monza

scani del Santuario delle Grazie vecchie a Monza.

Quattro gli artisti che hanno proposto opere in vetro a cui abbiamo affiancato, con il tema delle *Trasparenze,* altri ventidue artisti Ucai sollecitati a penetrare a fondo il significato potente del termine, allusivo di emozioni e ricordi, attraverso opere diverse di pittura, fotografia, installazioni.

Ma i numerosi visitatori sono stati attratti, ovviamente, dalla magia e dalla varietà delle opere in vetro di artisti con percorsi professionali più o meno lunghi e artisticamente differenti.

Numerose le opere esposte del nostro socio Sante Pizzol, artista del vetro d'arte da oltre cinquant'anni, che ha operato e insegnato in tutto il mondo. La sua lunga esperienza gli ha consentito di esprimersi con grande efficacia in opere sia figurative sia astratte.

Antonia Trevisan, è invece un'artista veneta che da molti anni crea vetri d'arte presenti in diverse collezioni, rifacendosi, a livello tecnico creativo, alla tradizione vetraria veneziana.

Giancarlo Nucci, dalla sua esperienza di pittore ha trovato nel vetro la possibilità di esprimere più intensamente le vibrazioni dell'animo. Il suo progetto di Via Crucis, in parte già realizzato, si avvale infatti della suggestiva trasparenza del vetro.

Leonardo Nava è invece un più giovane artista che utilizza il vetro per forme particolari, spesso difficili da realizzare e anche da vedere. In mostra ha presentato opere suggestive, e coinvolgenti, ma ancora di più lo sono le sue vetrate della Creazione, realizzate in pasta di vetro, recentemente inaugurate nella chiesa di San Francesco al Fopponino a Milano.

Dopo un lungo periodo di attesa per le restrizioni della pandemia, si è poi finalmente potuta inaugurare, nella chiesa di San Sepolcro a Parma, la mostra Ucai "Appuntamento con il Silenzio. Alla ricerca del Volto" dell'artista Ucai Rossana Gallo Bertoldo (8 ottobre - 6 novembre 2022).

La mostra, itinerante, ha avuto inizio nel 2018 col convinto sostegno del nostro compianto Assistente ecclesiastico Ucai mons. Domenico Sguaitamatti. Esposta dapprima nella bellissima Sacrestia del Bramante in Santa Maria presso San Satiro a Milano, nel 2019 fu esposta a Piacenza, nella chiesa di San Francesco, e poi nella cattedrale di Santa Maria Assunta a Bobbio (PC).

La mostra presenta otto croci realizzate fondendo materiali diversi in spesse lastre di plexiglas, poste entro basi rettangolari illu-

Le Croci di Rossana Gallo Bertoldo esposte in San Sepolcro a Parma

minate suggestivamente, che inducono alla meditazione.

Scriveva mons. Sguaitamatti: «I chiodi, la rete, le lacrime, le mani, le piume, le bende, le spine, la corda… sono "oggetti" [tutti inseriti nel plexiglas *ndr*], ma proprio la "Croce" dà loro forza di una dichiarazione d'amore e la bellezza di un volto da amare: "Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi. Rimanete nel mio amore" (Gv 17,9). Una sfida che si può vincere»

NAPOLI
L'arte di un abbraccio

Era il 21 gennaio 2022. Dopo tanti mesi di lontananza forzata ci ritrovavamo, l'uno accanto all'altro, a parlare del come la Pandemia ci avesse privati anche del più semplice eppure immenso gesto d'Amore, l'Abbraccio.

Fu così che ci venne l'idea: trasformare in arte visiva quel gesto di cui eravamo stati privati noi, ma, soprattutto, i nostri ragazzi, vittime troppo spesso trascurate.

Nasceva, nel solco del *Patto educativo* promosso dal nostro Arcivescovo, in collaborazione con il *Forum delle Associazioni familiari della Provincia di Napoli* e l'*Ufficio Aggregazioni Laicali*, il bando del Concorso *"l'Abbraccio"*, destinato a giovani dai 14 ai 26 anni.

In tempi strettissimi, riuscivamo a coinvolgere varie realtà studentesche che, attraverso la pittura, la fotografia, la poesia, ci offrivano la loro interpretazione dell'essenza di un abbraccio.

Tra i vari partecipanti, un'intera classe di una Scuola di confine, *l'ITIS "Archimede" di Ponticelli.*

Tra questi, la Commissione esaminatrice, all'unanimità, proclamava vincitrice la studentessa Annalisa Russo, una dolcissima diciassettenne con la passione per la fotografia, che si distingueva

UNIONE CATTOLICA ARTISTI ITALIANI
SEZIONE DI NAPOLI

FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI
PROVINCIA DI NAPOLI

Arcidiocesi di Napoli
Ufficio Aggregazioni laicali

con il suo lavoro di tecnica mista disegno e fotografia – su *La Guerra in Ucraina*.

Lo scorso 12 luglio, dalle ore 17, presso la Sala Vasari della Chiesa Sant'Anna de' Lombardi, in Napoli, c'è stata la cerimonia di premiazione.

Nello spirito che ci caratterizza, abbiamo allietato il tutto con momenti musicali, narrativi, poetici, grazie all'entusiasmo e la generosità di soci e simpatizzanti della nostra sezione: Clarissa Firmaio, giovanissima e promettente cantante, Giovanni Firmaio, musicista, Ilaria Incarnato, giovane soprano, Massimo Luongo, poeta, Daniele Mariano, musicista, Rosa Montano, mezzosoprano - musicista, Maria Pastore, attrice, Silvia Rea, autrice dell'immagine in locandina e gli organizzatori, Anna Cozzuto, Fortunato Danise, Gennaro M. Guaccio, Maria Pia Mauro, Maria Pia Musella.

Madrina dell'evento è stata l'attrice Antonella Stefanucci, omaggiata con una scultura, realizzata per l'occasione da Adele Saggiomo, una giovanissima artista napoletana, raffigurante *Pulcinella che abbraccia San Gennaro*, a simboleggiare l'Arte e la Fede che si fondono.

Un pomeriggio trascorso in serenità in cui protagonisti sono stati i giovani concorrenti che, emozionati, hanno avuto modo di illustrare le loro opere ed i percorsi seguiti per realizzarle.

Sicuramente un'esperienza da replicare, divulgando sempre più il messaggio che «il Bello dell'Arte non ha confini né geografici né culturali ed è somma espressione del trascendente».

Giuliana Sepe

ORTONA

La belle époque, fra Tosti, Michetti e D'Annunzio

Il 12, 13 e 14 agosto scorso Ortona (Ch) è stata arricchita da un evento molto suggestivo, "ideale", raccontando il tempo della *belle époque* e in particolare ricordando il grande Francesco Paolo Tosti, compositore di musica di Ortona; Francesco Paolo Michetti, pittore di Francavilla al mare; Gabriele D'Annunzio, poeta e scrittore di Pescara. I tre grandi artisti erano amici e le loro fotografie in bianco e nero hanno arricchito la bellissima passeggiata orientale di Ortona.

È stato un bellissimo incontro di artisti (giocolieri, poeti, musicisti, cantanti, pittori, dame e figuranti) in uno scenario creato di arredi del periodo della *belle époque*. le donne e i fiori sono i protagonisti del Novecento, li vediamo nell'abbigliamento, nell'arredamento e nell'architettura. i musicisti, i cantanti e poeti hanno raccontato il mondo musicale di Tosti, artista molto amato dai cittadini ortonesi.

Noi associati Ucai di Ortona abbiamo partecipato indossando abiti di questa epoca. Grande successo per l'emozione che abbiamo suscitato nelle persone presenti di tutta Italia.

Concludendo, l'arte unisce ed è bellezza in tutti i sensi.

Novelia Marinozzi
Presidente Ucai Ortona

PADOVA

Le arti "rivelano" l'Apocalisse

L'annuale "Collettiva di opere d'arte visiva e composizioni poetiche" degli iscritti alla sezione padovana dell'Ucai ha dato vita ad un interessante appuntamento con il pubblico cittadino, invitato a ripensare ai molteplici spunti di riflessione offerti dal libro dell'Apocalisse, del quale gli artisti presenti in mostra hanno figurativamente illustrato alcuni brani.

L'affascinante testo, posto a conclusione della Bibbia, è stato oggetto di numerosi studi di biblisti e teologi che hanno interpretato il significato della mistica visione che l'autore dell'opera, Giovanni, attesta di aver avuto nell'isola di Patmos.

L'Apocalisse (Svelamento), si pone come rivelazione di Cristo, signore del tempo e della storia, presente nello svolgimento delle umane vicende, segnate dalla costante lotta di Satana contro le forze del Bene, il quale prevarrà definitivamente al ritorno sulla terra di Cristo nella Parusia, e l'instaurazione del suo glorioso regno nell'eternità, subentrata alla distruzione del mondo e alla fine, fissata da Dio, del tempo e del Creato. Nella nuova Gerusalemme celeste ove Cristo avrà il suo trono, saranno ammessi per sempre, dopo il giudizio universale, coloro che in vita avevano seguito gli insegnamenti del Crocefisso-Risorto.

Alla comprensione del valore simbolico sotteso alla descrizione dei colori, dei numeri e delle scene che si susseguono, gli artisti Ucai si sono accostati con la guida del consulente ecclesiastico della associazione mons. Roberto Ravazzolo e nei lavori esposti sono giunti ad una personale trasposizione visiva dei passi dell'Apocalisse che più li hanno coinvolti.

***"Donna Vestita di Sole ed il Drago"*,**
di Gianni Nalon
Nella pagina accanto un momento dell'inaugurazione della mostra

Alla mostra hanno partecipato con dipinti, eseguiti mediante l'uso di tecniche diverse e differenti linguaggi espressivi d'ambito figurativo, i pittori: Massimiliana Bettiol, Alberto e Paola Bolzonella, Gabriella Ceccherini, Marisa Giacomin Bolzonella, Gianni Nalon, Tiziana Moretto, Sofia Zanin; la scultrice Jone Suardi con un'originale vetroscultura polimaterica, il fotografo Gabriele Toso con un'opera di carattere concettuale.

Dipinti, sculture e "significative" rielaborazioni digitali di immagini, esposti nella chiesa padovana di San Gaetano, sono stati presentati da Laura Sesler, che ha evidenziato nelle opere il fedele rispetto del testo giovanneo, e al tempo stesso la capacità di riproporlo con libertà fantastica nella definizione della struttura compositiva. Alcuni lavori hanno fatto rivivere la misteriosa atmosfera sacrale del prologo, altri hanno focalizzato l'interesse sui tragici eventi e le calamità naturali che si abbatteranno sulla terra, prima della fine del mondo e del tempo della storia umana; sul trono divino su cui siede l'Agnello adorato dagli angeli; sull'apparizione nel cielo di una donna "vestita di sole" e di un rosso drago intenzionato a uccidere il bambino che ella sta per dare alla luce.

Su di un apposito pannello figuravano le composizioni poetiche di Adriana Agostinis, Enzo Bacca, Raffaella Bettiol, Luigina Bigon, Silvia Gobbin, mons. Giuseppe Magrin, Maria Luisa Ottogalli, Rosanna Perozzo, Annalisa Rodighiero, Giovanni Sato, Stefano Valentini, Lorenza Zuccaro, i quali con moderna sensibilità hanno espresso suggestioni, emozioni e personali riflessioni ispirate dal testo biblico dell'Apocalisse.

Laura Sesler

PALERMO

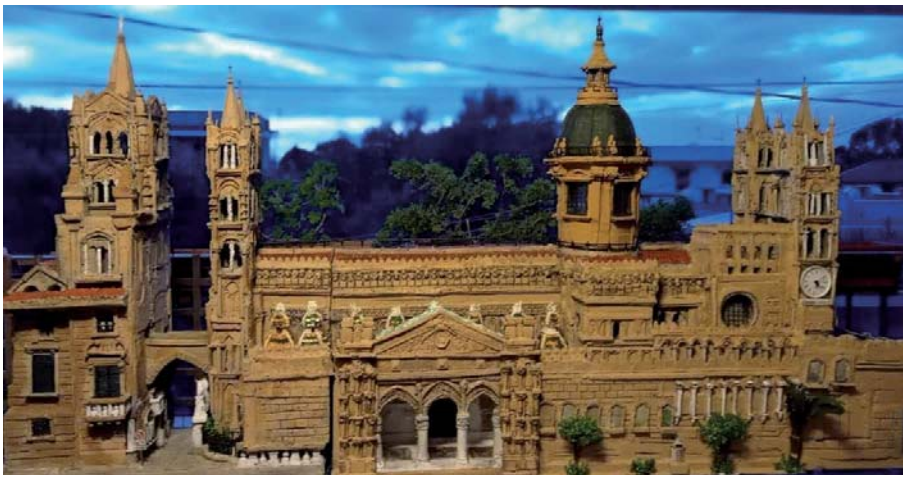
Trasformarsi per un mondo migliore

Nella prestigiosa sede Ucai di Palermo presso le cripte di San Luca e San Giorgio dei Genovesi è stata eseguita l'interessante mostra "Rosaliae Triumphum" dell'artista socio Mauro Pietro Pecoraro.

Mauro Pecoraro dice che "nulla si distrugge tutto si trasforma anche noi ci trasformiamo se vogliamo per un mondo migliore" ed è proprio questo il principio su cui si basa l'intera mostra, la cui particolarità consiste proprio nell'aver realizzato queste opere con materiali riciclati.

Nella cripta di San Luca ha esposto tre elementi scultorei rappresentanti la natività e le due classiche teste di moro; queste normalmente sono eseguite in ceramica ma anche in questa occasione tutti i lavori sono di materiale riciclato.

Nella cripta di San Giorgio dei Genovesi ha installato il percorso del festino di Santa Rosalia, così articolato: al centro il carro di San-



La Cattedrale di Palermo eseguita da Mauro Pecoraro

ta Rosalia, all'ingresso Porta Nuova e all'uscita Porta Felice, mentre sui laterali le sculture dei vari palazzi nobiliari del 600 del Cassaro, oggi via Vittorio Emanuele. Infine non poteva mancare la meravigliosa cattedrale di Palermo. Il tutto eseguito con minuzia di particolari e deliziose scene visive.

La mostra, organizzata da Cettina Pagano Daniela Martino, è stata allietata dalla melodia dell'arpista Romina Copernica, con gli storici d'arte Maurizio Lucchese e Valentina Gueci e i poeti Ketty Tamburello e Pino Baghino.

Più di 300 persone hanno visitato e si sono compiaciute di queste particolari opere rappresentate da questo brillante artista.

Un ringraziamento speciale va alla Presidente Ucai Palermo Fulvia Reyes che ha reso possibile realizzare questa mostra.

In sede, ogni mercoledì, sono continuate le riunioni stabilendo, uniti al parere del consulente ecclesiastico mons. Giuseppe Pecoraro, che la prossima mostra si terrà il 3 dicembre 2022 e verterà sul tema dato dal Santo Padre Francesco su Laudato Sì, specificatamente "Madre Terra", a cui parteciperanno anche artisti esterni.

Aurora Gentile

PARMA

Inno alla bellezza

Le figure femminili di Stefania Popoli sono rappresentazioni di *Grazie* senza carne, sono terracotta e marmo, statue e figure dense di emozioni e sentimenti raccontati attraverso i luoghi della mitologia mediterranea e dalla riproduzione di volti iconici della pittura rinascimentale. Il racconto di Popoli è complesso e interroga l'osservatore mettendolo di fronte ad una armonia di colori e forme che allo stesso tempo non nascondono le fratture, gli antagonismi che l'animo umano, irrequieto e a volte disperato, non cessa di alimentare. "Una foresta di simboli" accompagna queste figure tragiche che svelano nella profonda intimità uno sguardo cinico e ineluttabile. Un continuo oscillare sulle onde della vita con un orizzonte a volte sicuro e a volte irraggiungibile. Un inno alla bellezza e alla complessità che ci coinvolge e sconvolge in quanto generatrice di umanità.

Luca Tegoni

Il sole di Tessoni

Il sole illumina tutto e colora le pennellate di Tessoni che fanno risplendere la natura in infinite tonalità di verde. C'è una *joie de vivre* che non si consuma e che invita l'occhio ad ammirare paesaggi in cui la presenza dell'acqua, dal mare al lago, dai fiumi ai canali è prevalente e regala freschezza vitale. Nemmeno le nature morte si sottraggono alla pienezza della vita e le composizioni floreali si completano con oggetti da usare, non abbandonati ma pronti e presenti. **(L.T.)**

ROMA 2

Un augurio di fraternità

Nonostante le consuetudini e necessità legate alle vacanze estive, dopo impegni e attenzioni della vita lavorativa e il perdurare della pandemia ci abbiano diviso in modo logistico, si è continuato a mantenere ogni tipo di scambio affettivo e di preghiera tra i membri dell'Ucai.

Nello specifico, durante qualche sporadico incontro o contatti telefonici, noi dell'Ucai Roma Due ci siamo riproposti di riprendere le passeggiate tematiche di riflessione con visite guidate e l'assistente spirituale unitamente ai ritiri spirituali in luoghi di culto e di preghiera fuori provincia.

Pertanto, confidando nell'immenso aiuto del Signore, approfittando dell'opportunità di comunicare attraverso il prezioso periodico *Arte e Fede*, auguriamo a tutte le sezioni Ucai di mantenere, sempre più vivo e pieno di proficue novità, l'amore per l'unione tra le medesime sezioni che ci ha sempre contraddistinto.

Francesca Fragale
ed Ercole Bolognesi.

TREVISO
I colori della Speranza

Dopo l'Annus Horribilis 2021 non poteva mancare l'illusione di una risalita, che venne alla luce con una ripresa economica sostenuta e l'acquietamento della pandemia, fino al 24 febbraio! Segnali d'inflazione avevano già bussato prepotenti, ma (quasi) nulla aveva pronosticato una guerra nel cuore dell'Europa.

Il 2022 ha confermato timori e minacce nel mondo intero. Chi ha fede si è aggrappato alla Speranza di una pace possibile, mentre gli altri hanno confidato, chi nella risposta armata, chi nella forza della persuasione diplomatica. Poeti e artisti hanno fatto appello alla potenza delle immagini e della parola, confidando nella (dubbia) intelligenza dei Potenti.

La mostra degli artisti dell'Ucai di Treviso ha scelto questa strada, con la confidenza che è propria dei poeti e dei matti che spesso arrivano dove il puzzo del denaro e il rombo delle armi fatica ad arrivare.

Nella mostra a Villa Onigo espongono gli artisti: Amadio Giulio, Ambrogio Annalise, Andrighetto Regina, Auriello Gaetano, Baggio Dolores, Bisol Giovanna, Bruzzolo Lucia, Calesso Franca, Canal Gloria, Cecconato Paolo, Cenedese Paola, Cocconcelli Mariangela, Comunian Rota Carla, Dalla Riva Lucia, Dalla Riva Paola, De Leonardis Francesco, De Marchi Alda, De Zan Arnalda, Di Sarò Elisa Anna, Dupadi Daniela, Favotto Luigino, Favotto Sergio, Gobbo Ennia, Grosso Paola, Innocente Gianna, Lemesin Alessandro, Maranzana Piera, Marsura Roberto, Michelutti Lauro, Nigido Antonino, Orlando Francesco, Orlando Medea, Paladin Maria Teresa, Prevedello Maria Carla, Sartori Flavia, Schiavon Rosetta, Steffan Rosella, Zorzi Sergio.

Paolo Cecconato
Presidente Ucai Treviso

VENEZIA

Il miracolo della Santa Croce

Un saggio e una tela. Due soci: Alessandro Paglia storico e Anna Paola Cibin pittrice.

Il primo, con il saggio su *I Normanni, Giovinazzo e il Casato dei Paglia*, ricorda la figura del beato Niccolò Paglia di Giovinazzo (1197-1256), domenicano della prima ora, attraverso l'iconografia. Tra le varie immagini del Beato spicca in primo piano il ritratto che il Beato Angelico fece ai piedi della crocifissione che è in basilica di san Marco a Firenze.

Paglia ha notato che nella storia iconografica del Beato non figura una immagine sulla visione miracolosa della Santa Croce, visione che avvenne a Trani nel 1224 per intercessione del giovane frate. È nato così il desiderio di colmare una lacuna e di coinvolgere sul tema la Cibin, originale artista veneziana di pittura su tessuto, che ha realizzato allo scopo un arazzo in velluto di seta bianco tinto con pigmenti blu e dipinto con paste color blu, azzurro, verdi, gialle, arancione, rosse, bordeaux, bianche; la croce è in oro, vetro, foglia d'oro.

È un'opera fatta con sentimento. Lo dichiara la croce d'oro ricca di luce: la Luce del mondo. L'arazzo è intelato su tavola ed è di dimensione 140x120 cm.

L'ispirazione è venuta leggendo il libro quinto, pag. 327, delle *Istorie di Giovinazzo* dove si legge che il popolo di Trani , infervorato dalle sue prediche, pregò il venerabile padre di far costruire in città un convento domenicano. Fra Niccolò «condiscendendo alla pia dimanda» ordinò di pregare il Signore Iddio per un intero giorno " acciocchè si degnasse" di indicarne il sito. «*La mattina seguente al giorno delle preci, apparve in pubblico a tutti e, principalmente all'Arcivescovo di quella città, una Croce di fuoco nell'aere, in quel medesimo luogo, nel quale oggigiorno edificato si vede il nobil Convento dei figli Domenicani. Alla fabbrica per l'evidente miracolo concorsero tante elemosine, che in poco tempo perfezionato si vide*».

Era il primo dei tanti conventi da lui fondati e ogni chiesa annessa fu dedicata alla Santa Cro-

ce. Con il tempo e l'ampliamento degli edifici il titolo delle chiese fu convertito in San Domenico, meno in una: la chiesa normanna con la facciata a conci di pietra bianca e carparo dorato, sec. XIII, di Brindisi e che è dedicata al Crocifisso dei Domenicani, e dove ancora oggi vive la devozione al Crocifisso.

A Giovinazzo la Santa Croce è solennizzata con processione e tanta partecipazione di popolo anche di altri paesi.

L'Ucai di Venezia è anche onorata che l'arazzo venga donato a mons. Domenico Cornacchia vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.

Dino Gavagnin

VERONA

Il Vangelo secondo Giovanni

Locandine, inviti, messaggini: personali, collettive, estemporanee e poi ancora teatro, canto, musica e libri… Ma quanto attivo è questo piccolo gruppo veronese!

L'estate è trascorsa con tante belle occasioni da non perdere proposte a tutti noi, attraverso il nostro gruppo whatsapp "soci Ucai". Tante le iniziative sul territorio veronese dei nostri soci.

Vivere l'arte con passione, con amore, per sé stessi, per gli altri, per crescere, per donare bellezza, per cercare e condividere il senso della vita… insomma vivere anzi Vivere con la V maiuscola!

E fra i tanti appuntamenti, ne segnalo uno in particolare, in cui l'Ucai ha collaborato con grande piacere.

Secundum Joannem, ciclo figurativo proposto dal nostro socio Ismaele Chignola dedicato ai Sette segni del vangelo di san Giovanni, dopo aver fatto una breve ma intensa anteprima presso il Santuario di Santa Teresa del Bambin Gesù a Verona, è stato esposto presso la galleria "La Pigna" dell'Ucai di Roma dal 19 al 26 luglio 2022.

La mostra - scrive Ismaele - è stata presentata da Dante Fasciolo, noto giornalista e decano della sezione romana, e introdotta da Anna Maria Borsatti, presidente della stessa.

L'esposizione, che ripercorre brani noti del Vangelo quali le nozze di Cana e l'incredulità di san Tommaso, illustra l'intero percorso progettuale che ha portato alla definizione dei quadri, dai primi bozzetti alla composizione definitiva a matita, alle prove di luce e ombra con matita seppia su carta sabbia.

Sulla via del ritorno da Roma a Verona, l'incontro con don Vincenzo Arnone, rettore della chiesa di San Giovanni Battista detta "dell'autostrada" a Firenze, opera straordinaria dell'architetto Giovanni Michelucci, ha dato il via a una sorta di scambio culturale che oltre alla mostra esposta nella chiesa fiorentina, ha portato alla presentazione, il 14 ottobre 2022, del volume *Il vegliardo di*

Patmos scritto appunto dallo stesso Arnone, presso il Santuario di Santa Teresa già citato. Alla serata, coordinata da Ismaele Chignola e promossa dall'Ucai di Verona, hanno preso parte anche le socie Giusi Forlati, nella veste di lettrice e commentatrice, e Paola Reoli, che ha offerto intermezzi musicali tratti dalla *Passione di san Giovanni* di Johann Sebastian Bach.

La personalità di San Giovanni Evangelista, il cui apostolato richiede un approccio teologico tutt'altro che semplice, è stata così affrontata in modo sinergico con parole, immagini e musica, rendendo la serata varia e gradevole.

Grazie a Ismaele, a don Vincenzo Arnone e alla disponibilità dei frati carmelitani di santa Teresa con cui continua una vivace collaborazione di cui ne parleremo prossimamente.

Annachiara Mazzocchi

VIAREGGIO

L'essenziale è invisibile agli occhi

La sezione di Viareggio dell'Ucai ha organizzato dal 8 al 15 agosto una importante mostra di pittura a cui hanno aderito i soci della sezione ed anche alcuni dell'Ucai di Lucca. L'evento si è tenuto presso la galleria Engel, un edificio Liberty sulla passeggiata di Viareggio.

Inoltre nel teatro attiguo sono state organizzate due rilevanti serate: la prima venerdì 12 agosto, intitolata *Cafè Chantant*, una serata d'arte e musica. Per la parte musicale si sono esibiti al piano il maestro Adriano Barghetti e alla Tromba Andrea Tofanelli artista di fama internazionale. Poi si è parlato di arte e poesia con vari personaggi locali.

La sera del sabato 13 invece si è par di Anspi Oratori di Italia con la partecipazione del Vescovo di Lucca mons. Giuletti e di don Luigi Pellegrini, assistente spirituale nazionale dell'Anspi; a seguire il gruppo teatrale dell'oratorio Anspi di Santa Rita di Viareggio ha portato in scena uno spettacolo tratto dal Piccolo Principe, *L'essenziale è invisibile agli occhi*.

Le due serate e la mostra hanno riscosso notevole successo con rilievo anche sulla stampa locale.

VICENZA

L'Annunciazione di Vaccaro in San Leopoldo Mandic a Padova

Un'importante rassegna collettiva di pittura e scultura, dalle più svariate e personali tecniche espressive e con opere di rilevante interesse, è stata allestita con successo dal 27 agosto al 12 settembre nella Villa Da Porto Barbaran a Montorso Vicentino. Il tutto in un paesaggio collinare ameno, tranquillo e che ha fatto tornare indietro le lancette dell'orologio e della storia.

Il titolo della rassegna che ha suscitato notevole interesse anche dalla stampa e da diversi mass media era "S.O.S. Terra", sulla scia dell'enciclica *Laudato Si* di papa Francesco.

La sede della collettiva artistica scelta in collaborazione con il Comune e la Pro Loco locali da parte dell' Ucai di Vicenza fu dimora della famiglia dei conti Porto e in particolare luogo privilegiato di Luigi Da Porto, cavaliere e comandante della Serenissima e storico della Lega di Cambrai.

Introdotta dal critico d'arte Giuliano Menato e dal presidente Ucai Vicenza, Max Paggin, con la presenza delle autorità di Montorso, la rassegna ha dato ospitalità ai seguenti iscritti alla nostra associazione: Daniela Austin, Carmine Bellucci, Antonio Capovilla, Antonia Di Maio, Gisa Cola, Valeria Croci, Angelo Forte, Marisa Mozzo, Rosalba Pedrina, Arcangelo Persano, Cecilia Pianezzola, Franco Paggin, Max Paggin, Mario Pavan, Roberto Regnotto, Luigi Rossetto, Silvano Scanavin, Nicola Scarato, Giannino Scorzato, Teresa Soardi (presidente onoraria), Gianfranco Vian, Sonia Zuin.

L'Ucai pure ha accolto opere significative e già note in parte di: Cristina Crestani, Giuseppe Dal Bianco, Girolamo Dalla Guarda Carmen De Visini, Franco Dalla Pozza, Manlio Onorato, Virginio Bruscagin, Elisabeth Campana, Maria Chiara Ledri, Luigi Rossetto, Bruno Vigolo e Gianni Giglioli.

E con loro hanno trovato infine il giusto e meritato spazio i giovani Ucai: Paolo Dal Corno, Ella De Carlo, Edoardo Pisani, Matteo Pisani, Massimiliano Pisani, Gio-

Villa Da Porto Barbaran a Montorso Vicentino

vanna Sabbatini. Lo scopo di questa ragguardevole bella esperienza è stato alla fine raggiunto: quello di sensibilizzare la coscienza di tutti al rispetto dell'ambiente, ai valori della vita in tutti i modi e nel contempo di far conoscere e allargare i confini della proposta culturale e artistica della stessa sezione Ucai berica.

L'ultimo giorno della mostra, il 12 settembre, ha visto una tavola rotonda con diverse qualificate presenze di relatori e affluenza di pubblico sulla figura di Guido Guarda scrittore e giornalista vaticanista che si battè fin dall'inizio per la salvaguardia e la valorizzazione di Villa Da Porto Barbaran a Montorso e di divulgare la figura del grande Luigi Da Porto (scrittore della novella di Giulietta e Romeo). Proprio quest'anno ricorre infatti il centenario della nascita di Guarda che scelse di vivere l'ultima parte della sua vita proprio a Montorso.

Mario Pavan

“ *Vieni sempre Signore*
Vieni di notte, ma nel nostro cuore è sempre notte:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni in silenzio, noi non sappiamo più cosa dirci:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni in solitudine, ma ognuno di noi è sempre più solo:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni figlio della pace, noi ignoriamo cosa sia la pace:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni a liberarci, noi siamo sempre più schiavi:
e dunque vieni sempre Signore.
Vieni a consolarci, noi siamo sempre più tristi:
e dunque vieni sempre Signore.
Vieni a cercarci, noi siamo sempre più perduti:
e dunque vieni sempre Signore.
Vieni, tu che ci ami, nessuno è in comunione col fratello
se prima non è con te, o Signore.
Noi siamo tutti lontani, smarriti,
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:
vieni, Signore. Vieni sempre, Signore. ”

David Maria Turoldo

Unione Cattolica Artisti Italiani